ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII Num. 235
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-843 al 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Discorso di Pella e voto di fiducia

Il Presidente del Consiglio, a chiusura della discussione sulla politica estera, illustra le relazioni dell'Italia con gli altri Paesi e ribadisce l'orientamento del governo per quanto riguarda la questione di Trieste - Nessun dubbio sull'esito della votazione: contrari solo i due gruppi di estrema sinistra, benchè esista la possibilità di un "sì" dei nenniani - I fitti e le agitazioni sindacali

Roma, martedì sera.

Questa mattina la Camera ha ripreso la discussione sul bilancio degli Esteri con l'ampia relazione dell'on. Brusasca, nella quale si illustra l'attuale situazione internazionale del Paese nei confronti del dopoguerra.

Ma l'attesa è per il discorso che il Presidente del Consiglio pronuncerà nel pomeriggio, sia per il «giro d'orizzonte» che egli farà sulle relazioni dell'Italia con gli altri Paesi, sia per l'orientamento che il governo intende imprimere alla politica estera, sia, e soprattutto, per quanto riguarda la questione di Trieste.

Anzi una parte notevole del discorso sarà appunto dedicata allo sviluppo di questo problema. Non vi saranno rivelazioni sensazionali o indicazioni di nuovi indirizzi, perchè queste sono, semmai, legate alla risposta che daranno i governi alleati, risposta che fino ad oggi non è giunta a Palazzo Chigi.

Naturalmente l'on. Pella riconfermerà che il plebiscito è il solo mezzo per risolvere in modo democratico e soddisfacente per tutti il problema di Trieste.

Il discorso sarà più tecnico che polemico, ma è chiaro che il Presidente del Consiglio non potrà lasciare senza risposta le argomentazioni di Kardelj il cui principale scopo è forse quello di ritardare la risposta alleata, creando l'illusione di possibili trattative a due. L'espediente non sarebbe nuovo nella tattica di Tito, il quale più volte ha avanzato proposte simili, quando si è accorto di essersi mosso troppo palesemente dalla parte del torto.

Non si sa se Pella accennerà alla precisa proposta alleata di dare all'Italia la Zona A lasciando alla Jugoslavia la Zona B: nessuna indicazione ufficiale si ha a questo riguardo, e il Governo non può basarsi su indiscrezioni di carattere giornalistico per prendere posizione. Quello che è certo è che l'Italia confida che gli alleati usciranno al più presto dalla loro attuale posizione di «attendismo», rendendosi finalmente conto dell'impossibilità di trattative dirette, finchè Belgrado non cambi atteggiamento e dell'assurdità di una spiegazione.

La situazione internazionale dell'Italia è quella di un grande Paese: l'Italia ha infatti oggi relazioni diplomatiche con 71 potenze, con 33 ambasciate e 38 legazioni, e se non fa ancora parte dell'UNO per le note ragioni, consistenti nell'opposizione sovietica da una parte e nella mancanza di decisione delle potenze occidentali, le quali firmando il trattato di pace assunsero l'impegno di ammettere l'Italia nella organizzazione internazionale, partecipa tuttavia a importanti organismi di carattere politico, economico, sociale, culturale, di lavoro. Quindi il quadro delle relazioni del nostro Paese, a dieci anni dall'armistizio, è oggi vasto quanto il mondo.

Dopo il discorso di Pella, si avranno le dichiarazioni di voto e infine la votazione. Tra le dichiarazioni, sono particolarmente attese quella dell'on. De Gasperi, che esprimerà la piena solidarietà sua e della D.C., e quella di Nenni.

Il leader del P.S.I. dovrà chiarire il suo pensiero per quanto riguarda l'adesione al plebiscito e il diniego alla proposta conferenza a cinque che dovrebbe preparare il plebiscito.

Togliatti, invece, ha un compito più facile: d'accordo sul plebiscito, in linea di principio, egli ribadirà che solo nell'applicazione integrale del trattato di pace i comunisti vedono la possibilità di risolvere la questione.

Nessun dubbio vi è sul voto: contrari potranno essere solo i due partiti di estrema sinistra, benchè esista ancora la possibilità di un «sì» dei nenniani.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà nel corso della settimana, oltre ai problemi di carattere internazionale ha al suo ordine del giorno i due problemi che da tempo si contendono l'interesse della pubblica opinione: la proroga dei fitti e la vertenza di lavoro.

Il C.I.R. che è incaricato di predisporre la parte tecnica del provvedimento sul problema dei fitti ha esaminato le due tesi finora emerse: la prima, di carattere limitativo, prevede la proroga del blocco per un breve periodo con un contemporaneo aumento dei canoni, rinviando di un anno la decisione definitiva. La seconda tesi è favorevole a un più lungo periodo di regime vincolistico e caldeggia l'attuazione di un programma edilizio a carattere popolare per agevolare il passaggio dal regime vincolistico allo sblocco [illegible].

Gli aspetti politici del problema sono stati esaminati in una riunione interministeriale, presieduta [illegible] Azara, alla quale hanno partecipato i ministri Fanfani, Taviani, Segni, Mattarella e il sottosegretario alla Presidenza Andreotti. In questa riunione ebbe prevalenza l'opinione della «proroga lunga», accompagnata da un vasto piano di costruzioni edilizie sicchè il futuro sblocco possa avvenire in condizioni normali di mercato.

Intanto i comunisti on. Capalozza e Bernardi annunciano la presentazione in Parlamento di un loro progetto per regolare la materia: con esso si propone la proroga fino a quando ad ogni famiglia non sarà assicurato «il diritto alla casa in condizioni sopportabili».

Le questioni sindacali giungeranno all'esame del governo dopo che le organizzazioni dei lavoratori avranno ulteriormente precisato il loro punto di vista.

Questa mattina si è riunito il consiglio nazionale della CISL che ha ascoltato una lunga relazione dell'on. Giulio Pastore sulle agitazioni in corso fra i pubblici dipendenti, nel settore agricolo e in quello industriale.

Questa sera si riunisce anche l'esecutivo della CGIL.

Bidault: «La porta con l'URSS resta aperta»

ISTANBUL, martedì sera.

Il ministro degli Esteri francese Bidault è ripartito stamane da Istanbul, diretto a Parigi. Prima di salire in aereo, gli è stato interrogato dai giornalisti circa la risposta all'ultima nota sovietica sulla conferenza a cinque, ed ha così risposto:

«Una conferenza a cinque non è di attualità, e contrariamente [illegible] che comprende tra i cinque la Cina, la quale forma oggetto di una conferenza speciale, [illegible] gli affari tedeschi, a proposito dei quali è desiderabile sapere finalmente se è possibile ottenere una risposta al nostro invito. I tre governi valuteranno [illegible] sul seguito da dare all'ultima nota sovietica.

«Si usa dire che una porta deve essere aperta o chiusa. E' mio parere che, fino a quando non sia stata chiusa, essa debba venir considerata aperta».

Il nuovo Residente generale francese a Tunisi, Pierre Voizard, ha fatto visita al Bey a Palazzo Beylical.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	5	6	Titolo	5	6
Ren.02	58 20	58 20	Andr.	4390	4180
Ren3½	65 90	65 80	Morte.	1367	1365
» f. a.	64 —	63 95	Ter.N.	170 —	167 —
Red3½	80 20	80 —	Italgas	1290	1291
» f. a.	80 30	80 10	Sip	1215	1212
Ren5%	94 10	93 95	Terni	205 —	205 —
» f. a.	94 20	94 05	P.C.E.	523 50	521 —
Red5%	90 90	90 50	Unes	470 —	475 —
» f. a.	90 60	90 60	Stet	3060	3025
Ric3½	71 15	71 50	Snia	2900	2920
» f. a.	71 25	71 60	Viscosa	2700	2670
Ric5%	91 55	91 55	Marelli	446 —	448 —
» f. a.	91 65	91 65	Fiat	626 —	624 50
Bpn.'59	97 60	97 60	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 60	Nebiolo	7 75	7 75
» '61	97 60	97 55	Incet	148 —	146 —
» '62	97 45	97 50	Mont.	945 —	945 —
Fer3%	77 40	77 40	Pirelli	456 —	459 —
Ed4%	87 —	86 75	Ilva	285 —	286 —
Iri 5%	91 25	91 25	Ansald.	102 —	102 —
Ime4½	95 75	95 75	Viscosa	1410	1400
Ime5%	93 60	95 40	Distill.	2155	2149
Irif.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2789
Ime5½	95 50	95 30	Schiap.	795 —	795 —
Eri.El.5	97 60	97 50	Anic	156 —	156 —
Ter4½	91 50	91 50	Rum.ca	1205	1200
»5%38	85 50	85 50	M.poni	1696	1690
»5%37	85 —	85 —	Mottini	962 —	962 —
S.Paolo	91 —	91 —	Lucch.	1350	1350
» 4%	95 —	91 —	Unica	86 —	85 —
» 3,5%	85 —	89 —	Cart.It.	4230	4200
S.Nap.	91 50	91 50	Burgo	9640	9660
Imi 6%	92 80	92 70	Ferm.It	16.400	16.400
»XI.5½	93 40	93 60	Piem.F	1000	1000
»XV.6½	92 70	92 50	P.Elett.	1160	1125
»FF.S.	91 50	91 25	M.A.I.	16.650	16.650
Fiat5%	100 —	100 —	Sicilia	70 50	70 50
» 6%	93 00	94 —	Valdar.	4570	4370
Pir.6%	97 50	97 50	Mar.C.	992 —	990 —
Oliv7%	103 —	103 25	Sade	953 —	951 —
Mag.49	96 —	96 —	Fonsar.	205 —	205 —
»48.49	98 —	98 —	Siem	346 —	346 —
»48-C	96 50	96 50	West.	255 —	260 —
Elet7%	101 —	101 —	Paran.	655 —	655 —
Vit.7%	99 60	99 60	Gilard.	300 —	300 —
Cent7%	99 —	98 20	Pirelli	1735	1737
Wpel.7	92 —	93 50	Saffa	1310	1312
Frua6%	86 70	86 70	Liq.gas	1095	1090
Cart7%	101 75	101 50	Talco	18.400	18.400
Sade6%	93 50	93 50	Borgos.	13.425	13.425
Vizz6%	88 50	87 50	Cotom.	375 —	370 —
Gal.6%	96 35	96 90	Finac	180 —	180 —
Silpel 6	97 —	97 —	Lanca	3675	3790
Tirso 6	93 80	93 80	Arnaldo	3450	3450
Valva 6	94 50	94 50	Acq.P.	2250	2250
Fer.7%	89 —	89 —	Florio	19 —	19 —
Ems6%	90 —	90 50	Ramifid.	8150	8725
Sip 6%	92 90	92 75	Sai	4150	4150
Terni 6	90 25	90 25	Riunit.	5715	5700
A.Com.	13.310	13.470	Ll.Am.It	400 —	399 —
An.Ass.	9050	9100	Eternit	3380	3380

La tendenza di apertura è ancora pesante; affari scarsi, concentrati su limitatissime voci primarie e prevalenza progressiva delle offerte. Sui minimi di metà Borsa si forma un contrasto operativo tra le vendite che risultano meno fitte e un denaro discreto che interviene gradualmente.

La compilazione del listino è effettuata in questo clima di contrasto; sono confermate perdite modeste dalle chiusure di ieri, mentre il mercato assume un tono lievemente rinfrancato.

Nell'immediato dopoborsa compere vivaci di Fiat trascinano la quota ad esprimere una correzione significativa di prezzi.

Diritti Vizzola: 88.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 637.

si sono trascinate durante tutta la seduta in un clima grigio e malsicuro. Soltanto in chiusura i compratori si palesavano più attivi, onde ottenere un maggior controllo al listino.

Degna di rilievo è la sostenutezza delle Siele, unico titolo, o quasi, in progresso da ieri. Ben controllata la Centrale e i valori del suo gruppo. La Viscosa oppone valida resistenza, mentre si indeboliscono altri elettrici, come Edison e Sarda. Ben tenute le Distillati; in lieve regresso le Eridania. Piuttosto realizzate entrambe le Pirelli.

Sostenuti i Buoni del Tesoro; calme le obbligazioni industriali.

Dollaro USA 624,91, dollaro canadese 638,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.445; Fibre 2140; Viscosa 1402; Finsider 487; Montecatini 934,50; Ansaldo 115; Centrale 11.680; Fiat 625,50; Nebiolo 7,50; Edison 1935; Sip 1212; Terni 205; Unes 675; Stet 3030; Romana Zuccheri 1350; Anic 155,50; Saffa 1312; Italgas 1295; Rumianca 1199; Burgo 9630; Italcementi 12.640; Pirelli 1727; Pirelli e C. 3687.

Prezzi informativi: sterlina oro 6450-6550; marengo 5500-5600; sterlina [illegible]; dollaro carta 626-627,50; fr. svizzero 146-146,60; franco fr. 157,50-158,50; oro fino 740-746; argento 15,50-15,90.

A MILANO

L'apertura, svogliata e fiacca, è stata seguita stamane da un afflusso di offerte che trovano un denaro labile, incerto e guardingo. Le contrattazioni

L'UDIENZA DI OGGI AL TRIBUNALE MILITARE

La Corte interroga Aristarco e Renzi

Ammessi testimoni a carico e a difesa - Un accenno del P. M. al gen. Martinotti - Renzi respinge l'accusa di aver voluto vilipendere l'esercito e dichiara di avere inteso unicamente, attraverso alcuni episodi storici, condannare una guerra criminosa

Il furgone con Aristarco e Renzi esce dal Palazzo di Giustizia di Milano. (Publifoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Alle 9.25 il presidente, generale Calabrò, ha dichiarato aperta l'udienza. L'aula era, come ieri, affollatissima; come ieri, gli imputati erano seduti presso i loro difensori.

Ha avuto subito la parola il pubblico ministero gen. Solinas, che ha chiesto e ottenuto la presentazione, quale testimone, dell'avv. Fredas di Milano, perchè venga eventualmente chiamato a deporre sulla traduzione dal greco, da lui eseguita per incarico della Procura militare, dell'articolo di Renzo Renzi: «L'Armata s'agapò», pubblicato il 7 febbraio scorso sulla rivista *Acropolis* di Atene.

Dopo il rito del giuramento, l'avv. Fredas è stato licenziato.

Il presidente ha quindi ordinato la lettura degli atti processuali, dai quali è risultato che gli imputati sono incensurati. Da questi atti è venuto fuori anche il testo in greco, tradotto appunto dall'avv. Fredas, dell'articolo incriminato, e di esso è data lettura dal cancelliere sottotenente D'Errico.

Dopo la lettura di altri atti istruttori il presidente Calabrò ha chiesto all'accusa e alla difesa di presentare la lista dei testimoni.

A questo punto il pubblico ministero, gen. Solinas, dopo avere chiesto che l'elenco dei testimoni da lui citati venga accettato, ha sottolineato che la Pubblica Accusa non è preoccupata dell'eventuale condanna del Renzi e tanto meno del fatto che tale condanna possa fare del Renzi, agli occhi dei suoi amici, una specie di martire, ma è preoccupata specialmente di fare prevalere nel giudizio in corso i principi delle leggi militari italiane, sì che le tradizioni dell'esercito italiano ne escano intemerate ed incensurate.

E' sorto però l'avvocato difensore prof. Delitala, ad obiettare che la Difesa non tende a menomare il prestigio dell'esercito, ma a sottolineare i possibili errori commessi anche da generali, «poichè — ha precisato l'oratore — errare humanum est e anche un alto ufficiale può umanamente sbagliare».

E subito il P. M. ha replicato: «Sappiamo bene che la Difesa in codesto generale vorrebbe individuare la persona del gen. Martinotti, ma questo alla Pubblica Accusa non interessa; interessa invece sapere se l'esercito italiano, in genere, è stato, durante l'occupazione della Grecia, realmente quello che il Renzi nel suo scritto ha dipinto».

L'avv. Delitala ha allora domandato, anche a nome degli altri rappresentanti il collegio di difesa, che i testimoni citati dal P. M. e quelli che la Difesa desidera proporre, vengano interrogati sulle precise circostanze cui lo scritto del Renzi si riferisce e non su circostanze generiche. Ha presentato alla Corte un elenco di una diecina di persone, tra cui l'on. Raimondo Manzini, il tenente De Marta, i signori Giuseppe Barbari, Giuseppe Favero, ed Ennio Garillo, grande invalido di guerra e medaglia d'argento al valore, e il maggiore dell'esercito De Michelis comandante la Legione dei Carabinieri di Genova, che risulta anche nell'elenco dei testi citati dalla Pubblica Accusa.

Il presidente generale Calabrò ha perciò ordinato la sospensione dell'udienza e la Corte si è ritirata per deliberare sulle richieste della Pubblica Accusa e dei difensori.

Dopo un'ora di camera di consiglio, la Corte è rientrata e il presidente, gen. Calabrò, ha letto un'ordinanza con la quale il Tribunale decide di ammettere un certo numero di testimoni sia per la Difesa che per l'Accusa. Con questo atto è evidente che il processo assume un più ampio sviluppo, specialmente per la valutazione dei fatti esposti dal Renzi nell'articolo che gli è stato incriminato.

E infatti ha avuto immediatamente inizio la discussione con l'interrogatorio del Renzi stesso, chiamato dal presidente nell'emiciclo.

L'imputato ha premesso di respingere l'accusa di avere avuto l'intenzione con il suo scritto di recare vilipendio alle forze armate, proclamando essere stato suo unico intendimento quello di condannare una guerra criminosa. «A tale scopo — ha detto — ho voluto raccogliere fatti storici, perchè fossero interpretati per un fine artistico».

A domanda del presidente, se l'avere attribuito a dei soldati in guerra la sola prerogativa di essersi principalmente preoccupati di fare all'amore, Renzi ha risposto che con gli episodi narrati nel suo scritto non ha voluto recare offesa ai soldati, ma solo caratterizzare una situazione.

Richiesto dal presidente del perchè si fosse recato in Grecia a combattere come volontario, l'imputato ha risposto: «Desideravo servire la patria, ma quando mi trovai di fronte alla realtà mi persuasi che la causa nella quale noi giovani credevamo, mancava di una ragione profonda, specialmente perchè eravamo stati educati a identificare il fascismo con la patria».

Ancora a domanda del presidente, di riferire sul problema delle case di tolleranza, Renzo Renzi non ha esitato a precisare che tale problema era tenuto dai comandi in molta considerazione e che la tariffa era spesso costituita da una pagnotta. L'imputato ha citato l'esempio di un comando trasferito nel Peloponneso seguito da una intera casa di tolleranza composta da donne greche, donne che però non erano state reclutate con la forza o con la lusinga, ma si erano offerte spontaneamente.

Dopo alcune altre domande relative ai motivi che gli avevano ispirato lo scritto incriminato, il presidente Calabrò ha posto fine all'interrogatorio dell'imputato rimandando l'udienza alla seduta pomeridiana, nel corso della quale sarà interrogato l'Aristarco.

Lincoln Cavicchioli

FORSE L'ULTIMO ATTO DEL DRAMMA DI BOBBY

Incontro a Chicago tra famiglia e rapitori?

Il primo contatto sarebbe avvenuto domenica in assoluto segreto

La villa dei coniugi Greenlease a Kansas City

Nostro servizio particolare

Kansas City, martedì sera.

Il dramma del piccolo Bobby è giunto all'ultimo atto? Entro oggi verrà pagato il riscatto ai banditi che catturarono il bimbo Greenlease? Restituiranno i rapitori, nelle prossime ore, il piccolo rapito otto giorni fa? E' possibile che a queste domande debba essere data una risposta positiva; è quasi certo che, nel più rigoroso segreto, e con la piena autorizzazione della polizia federale, la famiglia abbia preso contatto con i gangsters, e non a Kansas City, ma a Chicago.

Tre elementi almeno, o forse quattro, rendono probabile l'ipotesi che qualcosa di nuovo e di sensazionale stia maturando in queste ore, e che la liberazione di Bobby Greenlease, se i rapitori saranno di parola, possa avvenire in un prossimo futuro. Nessuno di questi elementi è del tutto sicuro; essi sono piuttosto delle congetture che delle certezze. Tuttavia la loro coincidenza è tanto strana, da far pensare che non possa essere casuale. Eccoli:

1) il banchiere Arthur Eisenhower, fratello del Presidente degli Stati Uniti, ieri sera ha fatto un'altra visita al miliardario Greenlease, conferendo con lui un quarto d'ora nella sua casa di Kansas City. E' la seconda visita che Arthur Eisenhower fa al ricco commerciante e, quantunque egli abbia rifiutato di rivelare gli argomenti trattati, non si tratta certamente di una visita privata. Eisenhower è vicepresidente della «Commerce Trust Company», il grande istituto creditizio che fin dalla scorsa settimana si è dichiarato disposto a fornire al padre disperato, in qualsiasi ora del giorno e della notte, qualsiasi somma venisse richiesta dai rapitori; la sua visita sembra, dunque, connessa con il pagamento del riscatto e con il suo trasferimento nella località indicata dai criminali;

2) Robert Ledterman, l'amico dei Greenlease che si è offerto fin da martedì scorso di trattare con i rapinatori e di fare da «mediatore», è scomparso da Kansas City e i giornalisti non sono più riusciti a rintracciarlo. In casa Greenlease si dice che egli non ha lasciato la villa, e che sta riposando dopo le gravi fatiche nervose dei giorni scorsi; però la spiegazione è debole, ed in contraddizione con la notizia fornita da un parente dei Greenlease, secondo cui Ledterman sarebbe partito per destinazione sconosciuta fin da sabato sera;

3) è verosimile, dunque, che Ledterman sia partito da Kansas City per prendere contatto con i rapitori. Dove avverrà, o è avvenuto, il contatto? Nella «capitale del delitto», secondo l'ipotesi più probabile, e cioè a Chicago. Il lettore ricorderà che alcuni giorni fa apparve, sul Kansas City Star, il seguente annuncio economico: «M. Vi incontrerò a Chicago domenica. G.». La direzione commerciale del quotidiano ha affermato di non sapere chi abbia ordinato l'inserzione, e di ignorare interamente il suo significato: «Possono anche essere degli amanti che vogliono incontrarsi in segreto», ha detto un dirigente del giornale. Tuttavia i più hanno interpretato quel «G» come l'iniziale di Greenlease, e questa interpretazione spiegherebbe due fatti: la visita che Arthur Eisenhower fece sabato ai Greenlease, la successiva immediata scomparsa di Ledterman;

4) parlando ai colleghi giornalisti, il cronista capo del Kansas City Star ha detto ieri sera: «Non c'è proprio niente che si possa pubblicare». Queste parole hanno dato molto da pensare alle centinaia di corrispondenti, che affollano Kansas City e montano la guardia attorno a casa Greenlease. E' assai difficile che il bravo giornalista si sia espresso in modo sbagliato; bisogna dedurne, quindi, che qualcosa di grosso stia per accadere, ma che nemmeno la stampa possa parlarne.

r. k.

Parto quadrigemino d'una nonna di 38 anni

Sydney, martedì sera.

La signora Etner Hudson, di 38 anni e già nonna, ha dato ieri alla luce quattro figli: un maschio e tre femmine. Il parto è avvenuto felicemente; madre e neonati sono tutti in buona salute, quantunque i piccoli abbiano un peso leggermente al di sotto del normale.

La signora Hudson, che aveva già avuto nove figli, attendeva un parto gemellare quando è stata trasportata all'ospedale di Gilgandra. La sua prole va da un giorno a 21 anni; il primo figlio è ammogliato ed ha già un bambino. I figli superstiti, prima di questi quattro nuovi, erano sette, l'ultimo, una bambina, aveva preceduto di 14 mesi il parto quadrigemino.

Contrabbando di 50 miliardi

Amnistiati gli speculatori che frodarono l'Erario?

Roma, martedì sera.

Sembra che il progetto governativo di amnistia passerà un colpo di spugna sul processo contro centocinquanta grossi speculatori, imputati di gigantesche frodi in danno dello Stato. Tale processo si riferisce all'esodo dall'Italia, dal novembre 1950 in poi, di valuta pregiata per l'ammontare di circa 50 miliardi di lire.

Il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, dott. Sepe, con i consiglieri Martino e Fedele ha compilato un documento di circa 700 pagine dattiloscritte, nel quale vengono enumerate le colpe dei centocinquanta imputati, e precisato il meccanismo delle frodi, che venivano effettuate con questo sistema: un ristretto gruppo di trafficanti si presentava di volta in volta alle sedi delle principali banche romane; venivano esibite attestazioni di dogana, che in seguito risultarono abilmente falsificate. Gli interessati affermavano di avere in arrivo una grossa partita di merci — dalla polvere d'uovo alle asinele animali — giacenti nel porto di Genova, e fornivano i documenti. Nello stesso tempo richiedevano i dollari necessari al tasso ufficiale per ritirare la partita.

In realtà nel porto di Genova non giaceva nulla e le bollette di dogana erano fabbricate dai trafficanti con timbri falsi. In tal modo la valuta pregiata, tolta allo Stato, era oggetto di successivo guadagno, data la differenza fra il tasso ufficiale e il tasso a borsa nera.

CLAMOROSA SOLUZIONE DEL RAPIMENTO DI PORTO TORRES

Il giovane Piras è tornato a casa

Ha narrato che i "banditi", rinunciando al riscatto dei sei milioni lo hanno lasciato libero - Il ragazzo è stato fermato dai carabinieri: avrebbe inventato la vicenda per sposare una fanciulla della quale si era invaghito

Sassari, martedì sera.

Una clamorosa soluzione ha avuto la vicenda del «rapimento» del sedicenne Giuseppino Piras, di cui era stato annunciato il sequestro da parte di tre banditi nei pressi di Porto Torres. Il giovane «rapito» allo scadere della data fatale, si è presentato infatti al proprio domicilio senza che i sei milioni richiesti per il riscatto fossero stati versati.

E' diffusa l'opinione che i familiari non si siano troppo meravigliati del ritorno del giovane e ciò è da porre in relazione alla relativa tranquillità con cui il padre aveva lasciato trascorrere la data di scadenza del presunto riscatto.

Il giovane Piras ha narrato che i tre banditi lo hanno ricondotto in automobile presso una cantoniera, a circa cinque chilometri dal luogo donde lo avevano prelevato una settimana prima. Qui, senza dirgli nulla lo avrebbero rilasciato.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto hanno provveduto immediatamente a fermare il giovane per interrogarlo. La partita non è evidentemente liquidata. Ci sono da chiarire molti punti dell'intricata vicenda. La lettera nella quale il giovane narrava di essere stato rapito risulterebbe scritta con tutta calma e una correzione alla data (27 settembre), farebbe sospettare che essa sia stata compilata dieci giorni prima del «rapimento». L'invito, invece, a versare i sei milioni per il riscatto era scritto disordinatamente e frettolosamente su un foglietto di carta, strappato da un quaderno scolastico.

Secondo alcune voci il giovane Piras si sarebbe invaghito di una giovinetta di Porto Torres ed avendo bisogno di mettere su casa, avrebbe tentato di ottenere romanzescamente dai genitori la somma che questi volontariamente non avrebbero mai sborsata.

L'assassino di Codecà sarebbe identificato?

MILANO, martedì sera.

Il «Popolo», organo della D.C., pubblica stamane, in prima pagina, sotto il titolo «L'assassino dell'ing. Codecà sarebbe stato identificato» una corrispondenza da Torino in cui è detto: «Nel corso della inchiesta per scoprire i componenti dell'organizzazione spionistica torinese gli agenti del nostro controspionaggio sarebbero giunti, da quanto si è appreso da fonte assolutamente degna di fede, ad un'altra scoperta: avrebbero identificato l'autore dell'assassinio dell'ingegner Codecà, il noto dirigente della Fiat ucciso negli anni scorsi a Torino. Il criminale si trova attualmente a Praga».

Un minatore italiano si sacrifica in Belgio per salvare 3 compagni

CHARLEROI, martedì sera.

Un minatore italiano, tale Guido Tosi, è rimasto bloccato 14 ore in un posto di una miniera presso Charleroi, da una frana.

Pur conoscendo il tremendo pericolo, egli aveva appositamente indugiato nel posto per far porre in salvo tre suoi compagni. Egli è stato salvato a sua volta, dopo un'intera notte di lavoro, ed è stato ricoverato in ospedale, ove è morto questa notte in preda ad una gravissima crisi nervosa.

Qualche mese fa il Tosi era già stato travolto da una frana nella stessa miniera, insieme ad un altro operaio. Il suo compagno era rimasto ucciso, mentre il Tosi era uscito incolume dal posto.

ARISTARCO E RENZI

Un caso analogo a Firenze

FIRENZE, martedì sera.

Un caso analogo a quello dei due giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi, arrestati per vilipendio alle forze armate ed il cui processo è in corso al Tribunale militare di Milano, si è determinato a Firenze. Infatti nei confronti del responsabile del periodico comunista «Toscana Nuova», Romeo Baracchi, è stata iniziata, da parte della Magistratura, un'azione penale per avere egli consentito la pubblicazione, sul numero di quel periodico uscito il 27 settembre scorso, dei punti più salienti dell'articolo per il quale sono stati incriminati Aristarco e Renzi. L'azione penale viene esercitata per lo stesso reato, e cioè per vilipendio alle forze armate.

Gli atti del procedimento sono stati trasmessi al P. M. presso il Tribunale militare, in quanto il Baracchi risulta tuttora soggetto agli obblighi militari. Poichè il Tribunale militare di Milano ha respinto l'eccezione di incompetenza sollevata dalla Difesa di Aristarco e Renzi, è da ritenere che anche l'istruttoria nei confronti del Baracchi seguirà il suo corso presso l'autorità giudiziaria militare.

CRONACA CITTADINA

L'IMPROVVISA NOTIZIA STAMANE NELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE

Il vincitore di Merano è un soldato d'artiglieria

"Ho lasciato il biglietto in casa della famiglia Pesce, in via Assarotti 15, a Genova,, - L'incontro nel pomeriggio con un legale

Il vincitore dei 50 milioni della lotteria di Merano è a Torino. Un militare di leva: Antonio Congiu, di 22 anni, nato a Capoterra in provincia di Cagliari ed attualmente scritturale presso l'Ufficio Matricola della Scuola d'applicazione di artiglieria, in via Arsenale 22, afferma di essere il titolare del biglietto H-45505, al quale sono appunto andati i 50 milioni della corsa tipica di Merano.

Il biglietto vincente, come è noto, è stato venduto a Genova, nella tabaccheria di Mario Robbiano, in piazza De Ferrari numero 38 rosso. Sinora molte persone, in diverse città d'Italia, hanno affermato di avere posseduto la cartella vincitrice e di averla successivamente smarrita, in modo che si trovano nella impossibilità di presentarsi per incassare la vincita. Anche il soldato Congiu si trova nelle stesse condizioni.

Da borghese abitava a Genova, ospite della famiglia Pesce, residente in via Assarotti 15-7. La famiglia Pesce, proprietaria di un negozio di cappelli in via San Luca 6 rosso, utilizzava il ragazzo come commesso e per la consegna della merce ai clienti. Nove mesi fa, il Congiu venne chiamato in servizio militare di leva ed assegnato alla caserma Dabormida, in corso Unione Sovietica 100. Di qui passò poi come scritturale all'Ufficio Matricola della Scuola di applicazione, dove l'abbiamo trovato stamane.

«La cartella vincente — ci ha dichiarato il Congiu — l'ho acquistata il 17 settembre a Genova, in un locale di via XX Settembre, vicino ad una farmacia». L'aspirante ai milioni di Merano non ricorda con precisione se si trattava di una tabaccheria o di un bar. Comunque la località corrisponde press'a poco alla privativa di Mario Robbiano, in piazza De Ferrari, dove appunto risulta venduto il biglietto.

«In quei giorni — prosegue il militare — mi trovavo in licenza premio di una settimana per aver donato il mio sangue ad un commilitone gravemente ammalato. Al momento di rientrare a Torino, mi sembra di aver lasciato il biglietto sul canterano della camera da pranzo di casa Pesce (egli non appare però molto sicuro di questa affermazione e non esclude la possibilità di averlo nascosto in qualche cassetto, che ora ha dimenticato). Il numero della cartella me l'ero segnato su un taccuino, che porto sempre in tasca. Né eccolo qua...».

Il giovane estrae da una tasca della divisa un vecchio, piccolo notes dalle pagine sfabbrate. Su una delle ultime sono segnati a matita, con scrittura malferma, il numero e la serie del suo biglietto: H 45505.

Il giorno dell'estrazione il Congiu era già a Torino e non pensò nemmeno di controllare i numeri pubblicati da tutti i giornali. La notizia della vincita l'ha avuta solo stamane dal cugino Giuseppe Campagnoli, finanziere presso la caserma San Giorgio di Genova. Prima di partire, il Congiu aveva ceduto al Campagnoli metà della cartella da 400 lire, ed anche quest'ultimo se ne era segnati numero e serie.

Stamane il finanziere e la fidanzata del Congiu, Nuccia Indelicato, di 18 anni, abitante a Genova, in via Tori numero 33 interno 11, sono giunti a Torino e si sono recati immediatamente dal militare. Nel pomeriggio i due aspiranti ai milioni di Merano si incontreranno con un notaio, per esaminare la complessa vicenda. La famiglia Pesce, già interpellata, afferma infatti di non essere in possesso del biglietto e di non averlo mai visto. I due cugini stanno ora attraversando momenti di comprensibile emozione.

Antonio Congiu racconta la vicenda del biglietto vincente

TRA LE QUINTE DELLO SPIONAGGIO

Tre donne misteriose

Avrebbero avuto una parte essenziale nell'organizzazione - I loro rapporti con gli arrestati

Denunciati ed arrestati i sette componenti della organizzazione spionistica italiana, ora la caccia viene data a tre misteriose figure di donne che, a quanto sembra, avevano parte essenziale nelle operazioni della banda. Si è saputo che quando Eugenio Doria, il capo della «centrale» italiana, si recava a Vienna, sia solo che con il Brusotto od il Ferrero, si incontrava nella zona sovietica con una giovane che svolgeva mansioni di traduttrice presso un'impresa di trasporti fluviali. Secondo quanto i carabinieri del controspionaggio hanno appurato, uno dei tre arrestati sarebbe stato l'amante di costei.

Un ruolo probabilmente importante nella vicenda sostenne pure una ragazza di Praga, amica del Brusotto, della cui esistenza era a conoscenza anche la madre del giovane. Nella casa di quest'ultimo, in via Provana 5, i carabinieri hanno appunto trovato una fotografia del Brusotto abbracciato alla fanciulla: è un'istantanea scattata a Brno, in Cecoslovacchia.

Infine, la terza donna. Non sarebbe estranea all'organizzazione spionistica un'avvenente fanciulla sui diciannove anni, ricca di fascino slavo, che il Ferrero conobbe in un noto ristorante di piazza del Duomo, a Milano, dove egli soleva incontrarsi con altri affiliati. A detta di alcuni, questa ragazza sarebbe stata un'agente del controspionaggio stesso.

Quale delle tre fu la vera Mata-Hari della vicenda? I carabinieri non hanno rallentato le indagini; si suppone che qualche elemento chiarificatore sia contenuto nel rapporto che il servizio di controspionaggio sta per consegnare.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 23,7, minima 11,8, media 17,6; alle ore 8: 14,8. Umidità 88%. Pressione 739,4. Cielo coperto, calma di vento. **PREVISIONI:** scarsi annuvolamenti irregolari consistenti in banchi di alti strati. Al pomeriggio qualche formazione cumuliforme specie verso i rilievi. Zone di nebbia in pianura al primo mattino, in dissolvimento più tardi. Venti deboli vari, temperatura media stazionaria.

Un nuovo tentativo della «banda del buco»

La «banda del buco» ha tentato stanotte un audace colpo nel magazzino di farmaceutici della ditta Bertinetti, in via Cirié 14. I ladri, dopo aver praticato un foro nella parete che dà sul cortile, riuscivano ad introdursi nel deposito. Poi, forse disturbati, desistevano dall'impresa e si allontanavano senza aver asportato nulla. La polizia ritiene che il tentativo di furto sia stato compiuto da elementi appartenenti alla ormai famosa «banda del buco».

Un altro furto è stato consumato nell'alloggio di Aurora Costanzetto, in via Volta 9. I ladri sono riusciti a rubare indumenti e preziosi per un valore di 300 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato Monviso.

Necrologio. — A 82 anni è deceduta la signora Pasqualina Bruno, madre dell'impiegato de «La Stampa», Domenico Bruno. Funerali oggi alle 10,30 da via Occili 18 (Nichelino).

Morte improvvisa di un architetto

Nel pomeriggio di ieri è mancato improvvisamente, a 61 anno, l'architetto Ettore Sottsass. Era nato a Trento, ma da 33 anni lavorava a Torino, dove aveva acquistato larga notorietà. Sue opere principali sono la stazione ferroviaria di Firenze, il palazzo municipale di Merano, il palazzo della Moda a Torino.

UN ALTRO GRAVE EPISODIO DI BANDITISMO: IERI SERA ALLE 22,30

Assalito da tre rapinatori mentre passeggia al Valentino

Trascinato in riva al Po, percosso e derubato dell'orologio e di 1500 lire - Tre aggressioni avvenute in due giorni - Sicuri elementi per identificare i responsabili

Un'altra rapina — la quarta nello spazio di pochi giorni — è stata denunciata alla Questura. La Squadra Mobile è in stato di allarme: intende stroncare sul nascere la nuova ondata di delinquenza. I rapinatori scelgono di preferenza le località della collina e del Valentino e aggrediscono le coppie che sostano, in dolce intimità, nell'interno delle automobili o coloro che passeggiano solitari dando l'impressione di cercare avventure.

Ieri sera, alle 22,30 Giuseppe Galletti fu Floriano di 48 anni, proveniente da Bologna, aveva approfittato della bella serata per recarsi al Parco del Valentino. Si trovava tutto solo nei pressi della sala danze «Saletta», quando veniva avvicinato da tre sconosciuti. Uno di costoro gli rivolgeva la parola con una delle solite banali osservazioni sul tempo. Il Galletti, che cercava appunto compagnia, rispose subito volentieri e si incamminò con i tre individui.

Insieme giunsero sulla riva del Po, percorrendo una via che si perdeva in una folta macchia d'alberi. I loro discorsi si erano fatti più confidenziali. Ad un tratto, inaspettatamente uno degli occasionali amici afferrava alle spalle il Galletti tenendolo immobilizzato, un altro gli sferrava un pugno al viso fratturandogli il setto nasale; il terzo gli sfilava l'orologio dal polso e si impadroniva del portafogli contenente 1500 lire.

Quindi, con fulminea rapidità, gli aggressori si davano alla fuga senza che il Galletti potesse scorgere, stordito com'era, da quale parte si fossero allontanati i malviventi. Suo primo pensiero fu di correre al più vicino posto di polizia per denunciare l'episodio di cui era stato suo malgrado protagonista. Poi, sentendosi il volto pieno di sangue, pensò che era meglio recarsi all'ospedale Molinette. I sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in sei giorni.

Il turista bolognese ha fornito ai funzionari della polizia molte utili indicazioni per identificare i tre rapinatori. Costoro sarebbero giovani, di età non superiore ai 30 anni. Parlavano con spiccato accento piemontese ed uno di essi, ad un certo punto, si era lasciato sfuggire di fare il muratore. Dalla descrizione risulterebbe pure che uno degli aggressori del Galletti avrebbe partecipato al colpo effettuato ieri in collina, ai danni di un giovanotto in compagnia della fidanzata.

Il ricatto alla madre dell'industriale Porrino

Condannata dal Tribunale a 10 mesi di reclusione per una tentata estorsione ai danni della madre dell'industriale Porrino, Rosina Bruna è ricomparsa stamane davanti alla prima sezione della Corte di appello avendo presentato ricorso contro la sentenza dei primi giudici.

Il suo difensore, avvocato Delgrosso, ha sostenuto la piena innocenza della donna. Costei infatti, la mattina del 10 agosto 1950, aveva scorto gli agenti di polizia appostati per cogliere in flagranza colui che, avendo scritto lettere anonime e minatorie, doveva ritirare un plico posto sul davanzale di una finestra. La sola persona che si avvicinava al luogo indicato, era appunto la Bruna che — afferma la difesa — ignorava l'esistenza della busta.

La Corte (Pres. Oriona, P. G. Vacca, canc. Pignataro), basandosi specialmente sulla perizia calligrafica che riconosce la Bruna autrice delle lettere minatorie, ha confermato la condanna.

Identificato il ladro delle marche da bollo

La Squadra Mobile ha identificato l'autore del furto di marche da bollo, per un valore di 970 mila lire, compiuto venerdì scorso ai danni di una tabaccheria di corso Vigevano 4. Si tratta di un individuo già pregiudicato per reati del genere. La polizia non ha fornito il nome, poiché il truffatore non è stato ancora arrestato.

Nel pomeriggio i funerali dell'aviatore Franco Gentile

I funerali del comandante Franco Gentile verranno celebrati oggi pomeriggio alle ore 14,30. Il corteo funebre partirà dall'abitazione dello sventurato pilota, in via Saluzzo 18, e, dopo la sosta per il rito nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso, proseguirà per il cimitero generale ove la salma sarà tumulata.

Ancora profonda è l'impressione suscitata dalla tragica scomparsa del popolarissimo pilota il cui apparecchio rosso da turismo può ben dirsi sia stato notato negli ultimi anni da tutti i torinesi quando, sorvolava a bassa quota la città gettando manifestini o trascinando striscioni pubblicitari.

A SAN FRE' DI BRA SCHIACCIATO SOTTO LA MACCHINA

Un militare in licenza ucciso da un trattore

Aveva ottenuto un breve permesso per recarsi a casa ad aiutare i genitori nei lavori di aratura

Di una grave sciagura è stato vittima ieri il soldato Forazzo Guglielmo, di 21 anni, appartenente al Reggimento di Artiglieria da Montagna, di sede a Susa. Il Forazzo, ottimo soldato, disciplinato e lavoratore, aveva chiesto e ottenuto dal suo comandante una breve licenza per recarsi a Sanfrè di Bra onde aiutare i suoi parenti nell'aratura di un campo di loro proprietà. Buon meccanico, esperto conduttore delle macchine agricole, non appena giunto a casa, approfittando della bella giornata, era subito salito sul suo trattore cominciando il lavoro fin dalle prime ore del mattino.

Ad un certo momento — si ignorano ancora le cause che hanno causato il mortale incidente — il trattore, forse urtando contro un ostacolo nascosto dalla terra su cui procedeva tracciando il solco, si impennava e quindi ribaltava di colpo, non lasciando tempo al Forazzo di salvarsi, balzando dal sedile. Malgrado la sua agilità, il poveretto, restava schiacciato dalla pesante macchina da cui fu tratto con molta difficoltà dagli altri contadini subito accorsi, ma invano, in suo soccorso.

La salma, dopo una breve inchiesta, è stata lasciata alla desolata famiglia, al lutto della quale ha partecipato tutta la popolazione del paese dove il Forazzo godeva la stima e l'affetto generale.

● In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale di Carmagnola l'agricoltore Giovanni Crivello di 37 anni, investito da una motocicletta sulla strada provinciale Poirino-Carmagnola. L'incidente è avvenuto all'una di stanotte al km. 5,322 nei pressi delle frazioni Tuninetti e Casanova. Il Crivello era fermo sul ciglio destro della strada: la moto, guidata dal ventiquattrenne Giuseppe Audisio, lo travolgeva in pieno. Il poveretto ha riportato la frattura della base cranica e commozione cerebrale, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Spacca con una boccia la testa all'avversario

L'operaio Edoardo Borio fu Carlo, di 47 anni, abitante in via Andorno 30, è stato condannato ieri dal Tribunale a un anno di reclusione col doppio beneficio di legge. Egli è stato ritenuto colpevole di lesioni volontarie in danno del muratore Mario Viana fu Giacomo, di 47 anni, domiciliato in via Nizza 312. Il drammatico episodio avvenne la sera del 29 marzo scorso nei pressi del ponte di corso Belgio.

Il Borio aveva giocato fino alle 10,30 alle bocce con alcuni suoi amici. Quindi si era avviato verso casa facendo salire sulla canna della bicicletta il figlioletto di 10 anni. Si era appena mosso, quando veniva superato da una motocicletta guidata dal Viana che passava a pochi centimetri da lui.

Le solite parole di risentimento che in genere si perdono nell'aria senza conseguenza alcuna. Il motociclista però era persona piuttosto eccitabile e, aizzato, frenava di colpo, scendeva, lasciava la moto sul cavalletto e si dirigeva verso l'operaio che lo guardava stupito insieme col figlio. Non si sa bene come si sia svolta esattamente l'aggressione.

Dalla discussione della causa davanti ai giudici i particolari non sono risultati chiari. E' certo comunque che, ad un dato momento, il Borio trasse fuori da un sacchetto una delle sue bocce e si avventò furiosamente contro l'avversario colpendolo al capo. Il ragazzo assisteva terrorizzato alla scena. Il Viana dovette poi essere ricoverato all'ospedale e sottoposto alla trapanazione del cranio.

Nel dibattimento di ieri l'imputato, assistito dall'avv. De Marchi, ha tentato di scagionarsi sostenendo di aver colpito il muratore per non venire a sua volta sopraffatto. La tesi dell'eccesso colposo in legittima difesa non è stata però accolta dal Collegio (Presidente Meer, P. M. Prosio, canc. Di Giorgio) che ha ritenuto il Borio colpevole di aver provocato volontariamente le lesioni al Viana.

DRAMMATICO SALVATAGGIO IN VIA SAN DONATO 44

Avvelenati dal gas un uomo e una donna

La madre di 82 anni ed il figlio di 61 trovati rantolanti sul letto - Un altro caso mortale scoperto in via Vanchiglia

Il pronto intervento degli inquilini dello stabile di via San Donato 44 ha salvato la vita dell'ottantaduenne Maria Porpora e del figlio Gioachino di anni 61 addormentati nel loro alloggio invaso dal gas.

Verso le ore 7 di stamane la portinaia della casa si accorgeva che nessuno si era mosso dall'appartamento dei Porpora, mentre le altre mattine tanto l'uomo quanto la madre uscivano alle 6. Impressionata percorreva il ballatoio cercando di vedere nell'interno della stanza oltre i vetri smerigliati della porta. Il tentativo però rimaneva inutile. Ben presto l'allarme si diffondeva in tutto l'edificio.

Dopo circa un quarto d'ora — essendosi avvertito anche l'odore del gas provenire dalle fessure dell'uscio — si decideva di sfondare la porta e di penetrare nell'appartamento. La vecchia Porpora giaceva nel letto addormentata e non si poteva svegliarla. Aveva già perso l'uso dei sensi. Il colore del volto appariva cianotico e la respirazione si faceva sempre più difficile e affannosa. Il figlio era posto di traverso sul letto. I calzoni erano caduti in terra. Era stordito. Come egli stesso ha precisato più tardi, verso le 5 di questa mattina aveva tentato di alzarsi ma era stato vinto dalla spossatezza ricadendo sulle coperte prigioniero nella stanza dove si diffondevano le mortifere esalazioni.

Trasportati all'ospedale Maria Vittoria, madre e figlio sono stati sottoposti alle cure del caso. L'uomo si è ripreso prontamente ed è stato giudicato guaribile in 3 giorni. Lo stato della madre desta invece qualche apprensione specie a causa della tarda età. Essa è trattenuta in osservazione.

Secondo i risultati di un primo sopraluogo compiuto dai tecnici pare che le fughe di gas siano state provocate da un guasto al raccordo di gomma che unisce il fornello al tubo di piombo.

● Un altro caso di avvelenamento da gas è stato scoperto oggi verso mezzogiorno. Alcuni inquilini dello stabile di via Vanchiglia 4 sentivano un forte odore di gas uscire dalla stanza ove abita il pensionato Michele Saroglia, fu Giovanni, di 68 anni. Avvertivano la polizia ed i Vigili Urbani, la cui autoambulanza ha sede nello stabile di fronte. Gli agenti sfondavano la porta d'ingresso dell'alloggio: un macabro spettacolo si presentava ai loro occhi. Il Saroglia giaceva sul letto con gli occhi sbarrati, ormai cadavere. Pare che si tratti di una disgrazia, perchè è stato accertato che il tubo che porta il gas al fornello presenta screpolature, dalle quali ha potuto defluire il gas venefico.

A New York il dottor Enrico Ciccalto, della nostra Università, ha tenuto una conferenza per illustrare il metodo delle «riparazioni» al cuore umano, dopo che il sangue e la respirazione del malato sono stati fermati mediante «congelamento».

Pubblicazione di nozze

Varetto Silvio, Miliolo Maria; Tusinetti Giovanni, Calandri Eleonora; Rosso Teresio, Ferro Marcella; Franco Giorgio, Stagnoo Maria Carla; Rosa Carlo, Borgogno Anna; Castaldo Pier Giovanni, Bosc Laura Rosina; Toraleo Pietro, Rovea Sofia Caterina; Gelli Ernesto, Fumagalli Maria; Torinelli Ferruccio, De Mori Eugenia; Campo Ettore, Grandis Irene.

Falco Guido, Carpignano Anna; Varaldi Giuseppe, Molello Agnese; Costa Michele, Costa Salvatrice; Divina Bruno, Brunetti Laura; Munaretto Sergio, Camillo Rosa; Bertolotto Ferdinando, Serrone Angela; Dellavesa Giovanni, Vangelista Armanda; Fea Battista, Magliano Carolina; Martini Stanislao, Bellardi Pierina; Tagliatti Carlo, Rossetto Anna.

Chiotti Emilio, Anelia Serafina; Lotero Maria; Broglia Maddalena; Figna Michele, Losillon Lorenzo; Caglio Michele, Caglio Annunziata; Bigliani Aldo, Barbola Maria; Cavallo Duilio, Cavallo Anita; Massano Giuseppe, Paparini Claudia; Longoni Valerio, Coda Ortelia; Dalla Nona Natalia, Sparanelli Pasqualina, Rola Giorgio, Barello Chiara.

De Salvio, Molino Delfina; Caronna Mario, Pellegrino Cosima; Rosso Amedeo, Ponzano Elvira; Raimondo Armando, De Domenico Maria; Calderon Giacomo, Pasquini Alma; Iacolelli Giambattista, Albin Delfina; Radice Rodolfo, Donatio Evelina; Marello Renato, Bianco Olalina; Truffa Maria, Marovec Maria; Brunetti Giuseppe, Campese Maria; Mussa Giovanni, Caldera Giuseppina; Ferraresio Annunziata, Menoghin Teresa; Guarino Ferdinando, Tosello Leda; Aimone Dario, Schiaparelli Emma; Ferraio Giuseppe, Follis Caterina.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

al - am - ap - du - ei - giu - gran - la - ne - nil - ne - no - par - par - pe - piu - re - ru - ri - ss - ta - te - ti.

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio: 1. L'autore di «La Follia» - 2. Inghilterra - 3. Ave - 4. Comparsa - 5. Fisico francese - 6. Per la cipria - 7. Viene nella tempesta.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «L'antropofago è un uomo al quale piacciono moltissimo i suoi simili».

Echi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni; diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni.

SPETTACOLI

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 39250
Telev. Brunswick con cinescopio
Al biglietto n. 22817
Viaggio aereo andata - ritorno
Torino-Roma 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 9-21, OGGI SORTEGGIO:
Apparecchio cinemat. proiezione Micron 35 a passo ridotto
Viaggio aereo andata - ritorno
Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna del film francese
Ore 21,30:
Siderurgia Fiat e L'esclave di Yves Ciampi.

IL TEATRO
Via Sacchi, 46 - Tel. 46.852
Continua lo strepitoso successo di
Mister LAKENAR
L'uomo più discusso del mondo
Prenotaz. Salone La Stampa

EDEN DANZE
Domani elegante serata per la
PARATA DELLA MODA
Modelli autunnali
delle *Sorelle Gravero*

ACCADEMIA DANZE DAY
Orchestra Angelini
UNA VOCE ED UNA CHITARRA
Trattenimenti ore 17 e 21

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumazione. Danze 150 Ore 21 trattenim.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia comica Michelluzzi diretta da Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli, Tonino Micheluzzi. Questa sera alle 21,15, replica di «Anastasio bidello vanesio» 3 atti di Cesare Sarti. Biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-118.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 7 ottobre (280-85) alle ore 6,33; tramonta alle 18. — LA LUNA nasce alle 7,3; tramonta alle 18,30. — I SANTI del 7: Madonna del Rosario, San Sergio, S. Arnaldo, S. Augusto.

L'amica di Luli

Quello che più di tutto in quella casa meravigliò Luli fu di vedere quella ragazzetta biondissima lavare i piatti, all'acquaio. Luli non avrebbe mai creduto che si potessero lavare i piatti di mattina. A quell'ora, in casa sua la cucina era pulita e ordinata come il salotto...

— Luli — disse la mamma con voce lamentosa — vuoi far colazione? Anna andrà a prenderti i biscotti che son rimasti in camera...

Anna, la vecchia cameriera che aveva seguito la signora in quella stanza ammobigliata, andò di malavoglia a prendere i biscotti. Luli guardava timidamente il fornello coi bricchi tutti sporchi del latte versato, la tavola su cui stavano alla rinfusa tazze sporche e pulite, il pane nella carta e il *nécessaire* da unghie della padrona di casa.

— Mamma, non ho fame.

— Questi sono capricci — disse la padrona di casa, una donna con un viso cavallino e i capelli tinti in rosso — io, i ragazzi capriccini non li posso vedere.

Anna lo guardava severamente e brontolava, la mamma gemeva: — Oh, Luli, come sei noioso, come mi tormenti anche tu!

Insomma tutti lo sgridavano, solo la ragazzetta bionda lo guardava compassionevolmente tenendo la testa voltata verso di lui, tanto che corse rischio di rompere un piatto.

Dopo fecero amicizia Luli e la ragazzetta bionda, una grande amicizia e passavano ore e ore insieme. Lei si chiamava Adelaide, la chiamavano Dede.

— Ti hanno cambiato il nome come a me — disse il bambino — chè io ho nome Ludovico e mi chiamano Luli.

Lei veniva di campagna, i suoi erano contadini. Due anni prima la cugina, quella donna dai capelli tinti in rosso e dal muso di cavallo, era andata a passare qualche giorno da loro, si era entusiasmata di Dede e l'aveva voluta con sè, promettendo mare e monti. È quella poveraglia cugina di figli l'aveva ceduta volentieri, illudendosi di fare la sua fortuna. Invece poi la cugina la teneva da serva, la faceva sgobbare da mattina a sera, la mandava a comprare a credito e l'obbligava a uscire con lei, la sera, e voleva che ballasse, mentre lei aveva un sonno, un sonno! Luli ascoltava gravemente, approvando col capino biondo. La faccenda del sonno la capiva, lui che qualche volta s'era addormentato a tavola. Poi a sua volta raccontava di sè, che la mamma e il papà volevano fare la separazione, lei con Luli da una parte, e il papà con la signorina dall'altra.

— E com'è questa signorina? — chiedeva, sospettosa, Dede. — E' giovane? E' bella?

— Ha, ha — la signora aveva i capelli grigi, ma era buona, dolce, cara... Una volta teneva sempre con sè Dede, anche a dormire.

— Tu le vuoi bene?

Luli si guardava attorno, perché la mamma, gelosa di tutto, non sentisse, e poi diceva piano: — Sì...

— Ti piacerebbe tornare dal papà e da lei?

— Oh, sì, mi piacerebbe tanto...

Una volta, mentre Anna stava in cucina a stirare, brontolando perché la biancheria della signora era leggera come un soffio, la mamma rientrò precipitosamente, si mise a sedere lì in cucina, senza badare al *tailleur* di velluto che poteva sciuparsi, piangendo a calde lacrime, indicando Luli con l'indice e balbettando:

— Me lo prenderanno, non appena avrà sette anni, mi prenderanno anche lui, fra qualche mese!

Allora Anna si mise a rimbrottare la padrona con più acredine del solito, e che si profumava troppo e che metteva troppo rossetto e che si pettinava come una ragazzina provocante. Cosa credeva? Di sedurre i magistrati mentre si discuteva la causa di separazione?

— Adesso — singhiozzò la mamma — tutto quello che faccio è male, ma prima eri tu a [illegible] dirmi che mio marito era troppo vecchio per me. Non ti ricordi?

Anna si mise a gridare che lei non aveva colpa di nulla e quella volta lei e la mamma litigarono così a lungo e così violentemente che la sera stessa Anna se ne andò con la sua roba.

La mamma allora diventò amica della padrona di casa che le faceva anche il gioco delle carte; con lei usciva, con lei chiacchierava sottovoce ridendo. Qualche volta poi portava Luli fuori a far delle visite, (prima aveva tante conoscenze la mamma!) ma quasi sempre, dopo aver suonato il campanello, veniva fuori la cameriera a dire: — La signora non c'è. Allora in strada la mamma piangeva, ma con precauzione, per non sciuparsi la pittura. Quando invece poteva arrivare da qualcuno, chiacchierava senza posa, manifestando buoni propositi riguardo a Luli.

— Mi voglio dedicare completamente a lui — diceva — è la mia salvezza questo povero piccolo, la mia ragione di vivere. Mio marito e quella vipera della signorina, si accorgeranno che dopo tutto, sono buona a qualcosa.

Gli altri ascoltavano guardando le scarpe del bambino che non erano lucide, il paltoncino a cui mancava un bottone e quel suo visino bianco, magro, sorriente e annoiato di bimbo infelice.

Naturalmente nessuno veniva a restituire quelle visite. Una sola signora venne, una che era prima l'amica intima della mamma. Venne con aria frettolosa, rossa e impacciata. Disse che era stata lontana, che aveva saputo tutto da poco: un mese di scuse. La mamma rispondeva con ironia e risentimento, così finirono col bisticciare.

— La colpa non è mia, nessuno può saperlo meglio di te. Tu sai come è stato combinato il mio matrimonio dagli zii, che volevano sbarazzarsi di me. Ah se avessi avuto i genitori come te!

— Sì, sì — diceva l'amica impaziente — ma non hai avuto tatto, non hai saputo fare...

— E tu non hai fatto come me? Anche tu tradisci tuo marito...

— Sì — gridò arrabbiatissima l'amica — ma con prudenza, con dignità, senza dare scandalo, senza perdere le lettere per casa. Ja povera stupida, come hai fatto tu!

E se ne andò rossa rossa senza salutare e si capiva che non sarebbe tornata mai più.

E la mamma rideva in modo strano come se avesse le convulsioni. Ma non rise quella volta che venne un avvocato (così disse a Luli) un signore elegante, serio, dalla parlantina sciolta e nervosa che si trattenne a lungo con lei. Dopo, la mamma era pallida come una morta.

— Ho sacrificato tutto per lui, ed ecco che prende moglie. E me lo manda a dire dall'avvocato... Sposa una ragazza ricca e così si mette a posto. E io?

La padrona di casa seguitò il suo solitario crollando il capo e Dede disse con convinzione: — Che canaglie certi uomini!

Aveva ormai imparato il linguaggio delle donne esperte. Dede. Era sempre la stessa ragazzetta sottile, biondissima, imbronciata, ma non si faceva più pregare per darsi il rossetto e per andare a ballare... E quando la cugina la sgridava, rispondeva come una furia, dicendo che non voleva essere sfruttata...

In principio dell'inverno la madre decise di partire per Parigi, dove aveva una cugina sarta. Chissà che non le riuscisse là di farsi una nuova vita. E sbacchiava Luli.

— Vero che sei contento di venire a Parigi con me? Vero che non vuoi lasciare la tua mammina bella?

Luli stava zitto, la padrona di casa l'approvava, ma Dede prese la signora per un braccio e la guardò nel bianco degli occhi, con durezza.

— Lei è matta. Non vede che sembra un moribondo? E' ora che lo lasci andare a casa, non le pare? La signora non ne voleva sapere, strillava, si metteva le mani nei capelli, s'inginocchiava davanti a Luli.

— Vero che vuoi venire con me a Parigi?

Luli ri mise a piangere disperatamente e allora la madre lo respinse.

— Anche tu contro di me! Anche tu...

Dede gli infilò il paltoncino, gli pettinò i capelli biondi, poi disse alla signora che se voleva consolarsi:

— Vede, lui è d'un'altra razza. Lui starà bene con la signorina e col suo vecchio papà. Noi...

Diceva noi, amaramente e si capiva che metteva tutte in un mazzo, la padrona di casa, la signora e lei stessa.

La casa di Luli era grande e illuminata. Dede, prima di suonare il campanello si chinò a baciare Luli e gli disse:

— Quando aprono l'uscio dirai: la mamma mi ha mandato a casa. Nient'altro. Capito?

Suonò il campanello e scappò giù dalle scale e dall'altra parte della strada stette un poco a guardare le finestre illuminate, le belle tende di pizzo. Poi se ne andò sorvegliando con la coda dell'occhio un giovanotto che la seguiva. E camminava con quell'andatura provocante che aveva imparato da poco tempo.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Bilancia isolata dagli altri pianeti. Isolamento e riflessioni. Preparazione silenziosa per compiere l'avanzata. Tipi: **Gemelli, Cancro e Acquario.**

Gemelli: sarete l'oggetto di una pacifica accoglienza [illegible] speciale. Ne trarrete profitto maggiore se saprete essere prudenti e agirete d'accordo con gli amici degli avversari.

Cancro: arrivo inaspettato di gente o di lettera che rivoluziona i vostri piani d'azione. Non lasciatevi deviare. Proseguite nello sforzo di prima.

Acquario: la collaborazione si potrà concludere e così avviarsi verso nuovi orizzonti economici.

Previsioni per i tipi nati sotto l'**Ariete:** occasione bombastica [illegible] ambizioni e progetti. **Toro:** in breve tutto si risolverà a meraviglia. Una persona defunta, mediante un sogno, verrà comunicarvi un messaggio di avvertimento. **Leone:** la fortuna è favorevole, navigate a gonfie vele, non abbiate paura, tutto andrà a meraviglia. L'amore ed i denari vi fanno la [illegible]. **Vergine:** giuocate perchè la partita sarà vinta, ma non azzardatevi a ripetere, perdereste tutta la vostra posta. Impresa ridicola, ma utile. **Bilancia:** sorprendente incontro che non darà il risultato voluto, ma in compenso genererà altre novità. Utile regalo da una persona amica. **Scorpione:** farete affari d'oro. Comprate, ciò che accaparrerete sarà ben fatto. Il tempo scuro vi porterà fortuna. **Sagittario:** qualcuno vi attende all'angolo della strada. E' meglio non compromettersi con delle leggerezze. Tirannia in casa che bisogna sventare. **Capricorno:** accadranno fatti che non sospettavate. Due sogni profetici siano per svelarsi. Attenzione, vi si aprono un nuovo sentiero. **Pesci:** finchè non ricorrete all'oroscopo personale non potrete capirci di più. Una persona importante si interessa di voi. Non mostratevi freddi ed esitanti, la timidezza può compromettere [illegible] cosa.

Z. Palumbo

Giulio Massa, proprietario di un bar in regione Vanchiglia a Torino, piange disperato la morte dell'unico figlio, Franco, e dei suoceri avvenuta a Camagna Monferrato. Com'è noto, il giovane, che si trovava a casa dei nonni per la vendemmia, sceso in cantina rimase vittima dell'acido carbonico che si sprigionava da un grosso tino in cemento. I nonni, l'agricoltore Giovanni Battista Lenti e Rosa Ambrosina Allara, che si erano successivamente [illegible] a cercarlo, morivano anche loro asfissiati. (foto Moisio)

ALLE ASSISE DI VITERBO

Un delitto tinto di giallo

In un viottolo di campagna un contadino trova un'auto abbandonata: incuriosito apre lo sportello e un cadavere gli rovina addosso, è quello di un cassiere di banca — Il mistero squarciato dopo due anni - Torbida catena d'amori e di ruberie

(Nostro servizio particolare)

Il maresciallo dei carabinieri che, per primo, cominciò a interessarsi, la mattina del 12 maggio 1951, alla sorte del cassiere del Banco Cimino, di Cura di Vetralla, non sapeva che stava per leggere nel più complicato dei romanzi gialli. Un giallo d'eccezione, di cui a distanza di due anni nessuno era riuscito ancora a trovare la conclusione. Anzi, in un primo momento, il magistrato che avrebbe dovuto condurre in porto le indagini preferì mettere da un canto la pratica, in attesa di tempi migliori. E questi tempi vennero nel marzo dell'anno successivo quando riuscì a spiccare il mandato di cattura contro cinque persone accusandole di concorso in omicidio a scopo di rapina. Quel giudice istruttore ha colpito nel segno, ha trovato, cioè, la chiave per sciogliere l'enigma della morte di Antonio Cignini.

Il processo che a quell'episodio si ricollega, è cominciato questa mattina a Viterbo: ma tutto s'è risolto in poche battute, chè poi è stato rinviato al 12 ottobre.

Questo romanzo giallo, dunque, ha inizio la mattina del 12 maggio 1951. Un contadino, lungo la Cassia, al 65esimo chilometro, vicino a Cura di Vetralla, vide una vecchia «Lancia Augusta» abbandonata e disposta di traverso, col muso rivolto verso un viottolo di campagna. Aprì incuriosito lo sportello della macchina e un cadavere gli rovinò addosso: era quello di Antonio Cignini, cassiere del Banco Cimino a Cura di Vetralla.

Lo avevano ucciso con un colpo alla nuca. Il perchè rimase subito avvolto nel mistero. Gli unici elementi che le indagini riuscirono a stabilire furono: che il Cignini fu visto per l'ultima volta alle 22 e 30, mentre si avviava a un convegno con una donna («Ho bisogno d'essere forte» disse con fare malizioso alla [illegible], alla quale aveva ordinato un cognac dopo essere passato dal barbiere «a farsi bello») e che al Cignini erano state sottratte le chiavi della cassaforte (comunque al Banco Cimino quella notte nessuno aveva tentato di rubare nulla). Si venne a stabilire anche che il Cignini, sposato, era facile alle avventure extraconiugali, e quella sera non doveva andare molto lontano con la macchina, se nel serbatoio non aveva più di due litri di benzina.

Le indagini ben presto si arenarono. Furono riprese, quasi all'improvviso, nel marzo successivo, quando, cioè, una donna avvertì i carabinieri che una ragazza di Viterbo, Nadina Palumbo, le aveva confidato di conoscere l'assassino di Antonio Cignini: era il suo amante, Giuseppe Venanzi. Era stato lui a dirglielo.

Il Venanzi fu fermato, ma negò, la Palumbo, che in un primo tempo aveva confermato ai carabinieri la sua confidenza, ritrattò ogni accusa.

Qualche giorno dopo scomparvero misteriosamente le chiavi degli uffici del Tribunale di Viterbo. Chi poteva essere il ladro? Nessuno riuscì a saperlo. Ma — osservò il magistrato inquirente — certo è strano che, vicino alla portineria dove quelle chiavi venivano custodite, il giorno in cui scomparvero erano stati visti aggirarsi i due fratelli di Giuseppe Venanzi.

La matassa diventava, comunque, sempre più imbrogliata, sino a quando Nadina Palumbo non si decise ad accusare nuovamente l'amante. La donna raccontò che lei fu utilizzata dal Venanzi per at[illegible]are il povero cassiere in un luogo deserto e che, una volta giunto sul posto indicato per l'appuntamento, il Venanzi era salito anche lui sulla macchina del Cignini e lo aveva ucciso a tradimento, sparandogli alla nuca: questo, per sottrargli le chiavi della cassa.

Vi fu un confronto drammatico fra i due, conclusosi con uno scatto della donna che, afferrato il lume che era sul tavolo, lo lanciò addosso al suo amante, che si difendeva disperatamente. Così il giudice istruttore rinviò a giudizio lui, lei e altre tre persone, per concorso in omicidio.

Questa mattina è cominciato il processo nella medesima aula dove venne celebrato quello a Gaspare Pisciotta: nella gabbia grande sono stati fatti entrare i quattro uomini accusati di omicidio; in quella piccola, che un giorno ospitò i «picciotti» della banda Giuliano, lei, Nadina Palumbo, una bella donna di trent'anni. Divisione precauzionale, per evitare incidenti fra i due amanti.

Sarà possibile attraverso questo dissidio, che prende spunto — sembra — da ragioni sentimentali, trovare il sistema per dare una conclusione logica a questa vicenda, che sembra presa in prestito da uno dei più complicati e più interessanti romanzi gialli?

g. g.

UN LIBRO IMPERTINENTE SULLA COPPIA PRINCIPESCA

In casa Windsor è la duchessa che tiene il bastone del comando

Edoardo VIII ha rinunciato per lei ad una corona, ma non per questo regna a casa sua — Il prestigio di donna più elegante del mondo costa a Wallis 50 milioni all'anno e molti sacrifici - L'ex-sovrano non dà mance

Londra, ottobre.

L'ex-re Edoardo VIII ha rinunciato alla prima Corona del mondo, e ad un impero, per sposare Wallis Simpson; regna, almeno, a casa sua? Uno fra gli scrittori meglio informati sulle vicende e sulle abitudini dei duchi di Windsor, Ilca Brody, ne dubita, e raccoglie certe voci secondo cui, nel principesco ménage, la volontà più forte sarebbe quella della duchessa. Avviene nelle migliori famiglie; questa rivelazione, tuttavia, ha suscitato in Inghilterra molto malumore, e persino un certo scandalo, ed è una delle ragioni per cui il libro di Brody non è giudicato affatto con simpatia.

Le «corvées» mondane

Esso si intitola Gone with the Windsor, il che significa all'incirca «Via con i Windsor», [illegible] ha una punta di impertinenza in piena armonia con il contenuto del volume, rigorosa ricostruzione del romanzo della coppia principesca. Attraverso un esame critico di tutte le fonti scritte ed orali, dei libri e degli articoli, degli aneddoti e delle «voci», e sottoponendo ad accurata interpretazione un immenso materiale documentario, Ilca Brody ha voluto dire tutta la verità, e nient'altro che la verità, su Edoardo e Wallis. Il libro è uscito a Filadelfia dall'editore John C. Winston ed ha avuto un immediato successo: agli americani interessano sempre le storie dei monarchi, ma interessano due volte se dimostrano che anche le teste coronate sono uomini come tutti gli altri.

Molti mariti americani, anche in altissima posizione, hanno certo appreso con una specie di intimo giubilo che l'ex-re d'Inghilterra non può fare, a casa sua, tutto quello che vuole. Specialmente per quel riguarda le corvées mondane, il duca segue la duchessa alle feste ed ai ricevimenti con un'aria infelice e rassegnata, dimostrazione evidente del fatto che lui resterebbe volentieri a casa, ma che l'iniziativa di lei è stata più forte. Vari cronisti mondani di New York avevano già segnalato come il contegno dell'ex-re apparisse spento, privo affatto di gaiezza, nelle serate più brillanti; molto spesso, anzi, ad un certo punto Edoardo salutava la compagnia e andava a dormire, mentre Wallis restava, piena di vivacità e di brio, a fare le ore piccole in compagnia dei suoi amici abituali.

Nemmeno quand'era principe di Galles, Edoardo era un brillante uomo di mondo; salvo un breve periodo nell'estrema giovinezza, subito dopo l'altra guerra, non si abbandonò mai con intensità e con gioia ai piaceri mondani. Oggi, poi, ha parecchio da fare, proprio perchè è quasi un cittadino privato: ha impegni pesanti, editoriali e d'affari, e anche lui deve pensare a guadagnare. Wallis è una splendida moglie, di cui qualsiasi principe potrebbe andare orgoglioso, ma ha bisogno di molto denaro. Non per nulla è giudicata la donna più elegante del mondo, e da anni e anni gli specialisti americani le attribuiscono il Premio Nobel della Moda.

Ilca Brody afferma, dopo un'accurata inchiesta, che Wallis spende per vestirsi 34 mila sterline all'anno, e cioè da quattro a cinque milioni di lire al mese. Ognuno dei suoi vestiti le costa da 130 a 700 sterline; non le basta un milione di lire per le toelette più «impegnative», e proprio i vestiti da gran sera, per esempio, può indossarli una volta sola. Ma nessuno pensi che la duchessa li regali, ancora tutti nuovi; li rivende alle sue più intime amiche. Ha gusti modesti nei gioielli, che indossa con estrema discrezione; fin dalla prima giovinezza, invece, ha la passione delle scarpette e dei cappelli. Moglie di un modesto ufficiale, venticinque anni fa ordinava già diciotto paia di scarpe per volta, ed è rimasta ferma su questo numero. Quanto ai cappelli, i cronisti pettegoli le hanno assegnato un primato mondiale: un giorno le accadde di acquistarne quarantacinque presso varie modiste di New York.

Accurata «toelette»

Spende molto per vestirsi, ma — bisogna renderle giustizia — sa vestire stupendamente e valorizza, con la sua bella ed ancor giovanile figura, qualsiasi costume: dagli shorts da spiaggia ai pesanti broccati da sera. Sbaglierebbe, tuttavia, chi pensasse che questa vittoria sugli anni non le costi un certo sacrificio: ogni mattina riceve la visita della massaggiatrice, e mattino e sera quella del parrucchiere. Qualcuno ha affermato anche che Wallis fu presa in cura, a New York, dal più celebre gerontologo di Park Avenue. La gerontologia, come tutti sanno, è un ramo nuovo della medicina: studia cause ed effetti della senescenza e vuol riparare ai guasti dell'età. I suoi successi sono discussi; probabilmente la duchessa di Windsor ha vinto sinora gli anni non in grazia alle cure di uno specialista, ma in virtù di una [illegible] eccezionale.

E' ancora bella come venti anni fa, e anche più — tutti sono concordi nell'affermarlo — di quanto non rivelino le fotografie. Non fu però la bellezza a conquistare il cuore del più potente monarca del mondo. Forse Edoardo VIII fu vinto dalla «classe» di Wallis; forse dal lo spirito, come il duca di Windsor lascia capire nella sua autobiografia; forse da quell'inesprimibile attrazione fra due esseri umani, che si chiama amore e che nessun psicologo ha saputo ancora esaminare... Alcuni maligni aggiungono — e Ilca Brody registra non senza una maligna soddisfazione — che il re d'Inghilterra, imperatore delle Indie, si sarebbe lasciato sedurre, prima che dalla grazia, dalle virtù culinarie della signora Simpson. Forse non è soltanto un pettegolezzo, ma se Wallis conquistò Edoardo con le sue capacità di cuoca, non è con queste virtù che ne conserva l'amore: i Windsor troppo spesso pranzano fuori di casa. Al Pavilion, a El Marocco e al Colony di New York essi hanno in permanenza il loro tavolo particolare.

Etichetta o timidezza?

Non il duca, ma la duchessa fa le ordinazioni al maître e ai camerieri. L'ex-sovrano non rivolge la parola al personale, e Wallis ordina persino il liquore, con cui Edoardo è solito chiudere la [illegible] cena. Etichetta o timidezza? Secondo il cerimoniale della regina Vittoria, il principe di Galles, erede al trono, non doveva rivolgere ordini direttamente nemmeno al suo barbiere; può darsi che il duca, per quanto ormai privato cittadino, sia schiavo ancora di un'abitudine respirata nella prima giovinezza. Ma può darsi anche che egli non abbia vinto ancora la fondamentale timidezza, o che sia abituato a lasciare nelle mani di sua moglie la direzione delle cose pratiche.

Nessun cameriere, a continente, o domestico si aspetti di ricevere dal duca uno scellino di mancia. Edoardo è generoso nelle offerte di beneficenza, può dare centinaia di dollari per una causa che gli sta a cuore; le mance non rientrano, invece, nelle sue abitudini. E' rimasto pertanto celebre quel biglietto da due dollari, che proprio un 1° aprile fe nacque perciò, ma a torto, il sospetto di uno scherzo) egli diede ad un cantiniere. Non era, però, un cameriere qualunque: oriundo della Germania, parlava tedesco, e il duca di Windsor si commuove facilmente quando ha l'occasione di parlare tedesco. E' la lingua che preferisce. Fino al punto, sembra insinuare Ilca Brody, di fargli accogliere amichevolmente il mercante di vini Joachim von Ribbentrop, ambasciatore di Hitler presso la Corte di San Giacomo...

Sperava Wallis di diventare regina d'Inghilterra? Fu delusa quando il sovrano dovette abdicare? Nessuno lo sa con precisione, ma la leggenda vuole che la signora Simpson abbia chiesto in quei giorni al suo regal fidanzato: «Se non sei più re d'Inghilterra, non potresti restare almeno imperatore delle Indie?».

E. C.

Margaret Sheridan è giunta da Hollywood a Londra per sostenere la parte di «hostess» in un nuovo film britannico

La vertenza giudiziaria del M° Benedetti Michelangeli

Il pianista condannato in Appello per la mancata esecuzione di un concerto a Bologna - La Corte ha escluso il motivo di forza maggiore invocato dall'artista

Bologna, martedì sera.

La nostra Corte d'appello si è ora pronunciata sulla interessante vertenza sorta tempo addietro fra il noto pianista Arturo Benedetti Michelangeli e l'orchestra da camera di Bologna in merito alla mancata esecuzione di un concerto.

Il 15 gennaio 1947 fra l'orchestra di Bologna, rappresentata dal suo presidente prof. Dagnini, e il M° Benedetti Michelangeli fu stipulato un contratto con il quale l'illustre pianista si impegnava a tenere nella nostra città due concerti — il primo con orchestra e il secondo senza — non oltre il maggio 1947: nel contempo il concertista era tenuto a non accettare altri impegni a Bologna. Il primo concerto ebbe regolarmente luogo, ma non così il secondo. Il 20 maggio l'orchestra organizzatrice rammentò al pianista il suo impegno, ma non ebbe alcuna risposta. Solo a una raccomandata del 3 ottobre, la moglie dell'artista rispose che il *recital* sarebbe stato tenuto non appena fosse stato approntato un pianoforte in ottime condizioni. Il M° Benedetti Michelangeli ridulò dapprima uno strumento di Reggio Emilia, sul quale già aveva tenuto altri concerti. L'orchestra da camera impegnò allora un pianoforte di Verona e il Maestro fissò la data al 9 maggio dell'anno seguente.

Ma il giorno precedente a quello prestabilito per l'esecuzione, il pianista chiese un rinvio sostenendo che gli si erano formati dei «patereccì periungueali» a tre dita della mano destra. Senonchè il 10 maggio egli si sottopose per lunghe ore alle prove di un concerto che avrebbe dovuto tenere il giorno successivo al Teatro Comunale di Bologna, concerto che infatti il Maestro eseguì regolarmente, concedendo anche alcuni bis. Da ciò l'orchestra da camera trasse argomento per citare il Benedetti Michelangeli, accusandolo di aver violato il contratto stipulato nel gennaio 1947 e chiedendo un risarcimento di 998 mila 500 lire.

A sua volta il concertista si costituì in giudizio e chiese il risarcimento dei danni per un comunicato pubblicato su un giornale emiliano che, a suo dire, gli aveva provocato discredito.

Il Tribunale civile escluse che la mancata esecuzione del *recital* potesse minimamente riferirsi a un fatto di forza maggiore e lo attribuì, invece, a un preordinato disegno dell'artista per non osservare gli impegni assunti. Il maestro Benedetti Michelangeli fu così condannato a risarcire all'orchestra da camera 298.800 lire, nonchè al pagamento di tutte le spese di giudizio. Tale sentenza fu impugnata dal Benedetti Michelangeli, ma la Corte d'Appello ha escluso il motivo di forza maggiore invocato dall'appellante; anche perchè quando la pretesa infermità si manifestò, egli era già in mora e aveva anche violato quell'obbligo di precedenza che aveva assunto con la orchestra da camera.

La Corte ha pure respinto la richiesta di danni, avanzata dal concertista per il comunicato apparso il 12 maggio 1948 sul giornale bolognese.

Un pastore vittima di un fulmine stravagante

Cagliari, martedì sera.

Un fulmine ha ucciso ieri un pastore sardo nel più stravagante dei modi. I passanti che hanno assistito alla tragedia hanno raccontato che il fulmine è penetrato dall'apertura della camicia del pastore e gli è uscito da una tasca dei pantaloni, mentre la vittima si abbatteva a terra folgorata. Il pastore si chiamava Michele Dettori ed era un giovane di 26 anni. La tragedia è avvenuta durante un violento temporale.

Gravemente ferito un bimbo

Tragico salto di 5 metri per evadere dall'istituto

Roma, martedì sera.

Un bimbo di nove anni si è ferito gravemente ieri mattina saltando da una finestra alta oltre cinque metri, nel tentativo di «evadere» da un istituto di suore, al quale era stato affidato la sera prima. L'episodio è accaduto ad Ostia Lido.

Il giovanissimo «evaso» si chiama Marcello Perugi. Tornato l'altro ieri sera da una colonia estiva di Riccione, il piccolo Marcello veniva accompagnato a casa da un assistente: ma i genitori, non sapendo che il loro figliolo sarebbe tornato domenica, erano andati fuori Roma. Non avendo altri parenti stretti, Marcello veniva provvisoriamente ospitato dalle suore dell'Istituto di Donato.

L'esploratore M. Perrin si è fatto vivo

Ritrovato il cadavere della studentessa peruviana scomparsa

Parigi, martedì sera.

(s. v.) Michel Perrin, l'esploratore francese sperduto nell'inferno verde dell'Amazonia, ha fatto avere sue notizie. Ieri un indigeno ha portato un suo messaggio a un ufficio telegrafico che lo ha trasmesso a Lima. Dice il messaggio: «Prego smentire notizia pubblicata giornale Lima sulla mia morte. Trovomi San Miguel la Mar. Ritrovato cadavere Teresa Gutierrez e seppellitolo».

L'esploratore è dunque riuscito nella sua rischiosa missione che era quella di ritrovare il corpo della studentessa peruviana travolta dalle acque del Marañon. San Miguel la Mar, dove egli si trova, è nella zona più impenetrabile della foresta vergine, e si suppone che la notizia delle apprensioni sul suo conto gli sia stata comunicata dagli indiani per mezzo del tam-tam.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Carignano: Comp. comica Michelluzzi, ore 21,15: «Anastasio bidello vanesio» di Sarti.
Il Teatro: ore 21,15: «Lakener».
Nuovo (Settimana cinematografica internazionale), Rassegna dei film francesi. Ore 21,30: «Siderurgia Fiat» e «L'esclave» di Yves Ciampi con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin e Barbara Laage.

Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema», ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 47-[illegible]: 17-19, 21: Compl. Di Nunzio, c. Maria Cavanna, R. Viana. Bruno ex-Salette 21 continua maratona. Al piano Pasero, c. Regis. Castellino 17 e 21 Rosa Cioi. Faro Club Danze: 17-21 Fred Buscaglione, canta Fatima Robin's. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro. Gay (v. Pomba 7): 17-21 danze. La Perla: 21 Orch. Nini Russo, c. O. Sandra, Trio Happy Singers. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Principe: 21 Canfora-Pelrone. Smeraldo Club Galileo 2 t. 882.470: 21 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Russo. Trocadero: 17-21 Complesso Dery. Winter Eden p. Statuto 21 danze.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. Ristorante Danze Orch. Carlotto. Columbia Danze via Gallo 5 bis, tel. 60.143: Attr. Orch. Fallabrino. Badone: ore 21-1: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Maison des Artistes p.za S. Carlo 192. Orchestra Allegrini ore 21-3. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-[illegible], Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Pl. 300, Mattin. ore 10,30 a L. 175. Astor: «Magia Verde» a colori. Corso: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden. Segue doc. incontro Marciano-La Starza. Doria: «La diva» Bette Davis, S. Hayden. Mattin. 10,30 a Lire 125. Lux: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Ingresso: L. 300, Mattin. ore 10,30 a L. 175. Maffei: «Il Gringo» techn. John Payne, Arlen Whelan, D. O'Keefe. Metro-Cristallo Colosseo: «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 300. Gall. 500. Matt. ore 10, 300. Reposi: «Eroi di tutte leggende» technicol., su schermo panoramico. Torino: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. Betty Hutton, C. Wilde, C. Heston, D. Lamour. A. 10. Vittoria: «La città sommersa» in technic. Robert Ryan, M. Powers.

Alessandra: «Gli eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco. Alpi: «Luci della ribalta» Chaplin, C. Bloom: 14.10, 16.50, 18.20, 21.50. Aristeo: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker. Augustus: «I miei 6 forzati», W. Mitchell, G. Roland. Capitol: «Gli eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco. Faro: «Gli eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco. Gianduja: «Tutto il mondo ride», Fabrizi, Totò, Chariot, ecc. Hollywood: «La famiglia Barrett» N. Shearer, F. March, Laughton. Ideal: «La donna del mio destino», J. Gabin. Riv. Gagliardi 16.15-21.15. La Perla: «Giuochi proibiti». Massimo: «M. 7 non risponde», P. Calvert, J. Donald, R. Beatty. Nazionale: «Quando donne amano», M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin. Principe: «La famiglia Barrett», N. Shearer, F. March, Laughton. Statuto: «M. 7 non risponde», P. Calvert, J. Donald, R. Beatty.

Asti: «Stella solitaria», Clark Gable, Ava Gardner. Aperti ore 10. Mignon: «La mia moglie e la terra». Olimpia: «I bassifondi di Singapore». Po: «Il gigante della foresta». P. Nuova: «Terra di giganti». Ap. 10. Regina: «Rocce d'argento» e Var. Romano: «Tragedia sul Pacifico» e Rivista Terzo-Riciardi 16.15-21.15. S. Felice: «Tutti gli uomini del Re».

Esperia: «Kon Tiki» e «Cacciatori di teste», technicolor. Italiano: «Città atomica», G. Parri. Mirafiori: «Confessioni sig.ra Doyle». Vinzaglio: «Spartaco», M. Girotti.

Eliseo: «I misteri del Mato Grosso». Frejus: «L'ammaliatrice» con Marlene Dietrich e Bruce Cabot. Nuovo: «La banda dell'auto nera». S. Paolo: «La finestra socchiusa».

Corallo: «Fanciulla di Pompei». Eridano: «Clandestino a Trieste». Gropa: «Anime nella tormenta». Radium: «Salon Mexico» e Compagnia Bandi: «Carabinié». V. Veneto: «Il figlio del Texas».

Astra: «Fulmine nero», technic. Bernini: «L'altalena bussa 3 volte», D. O'Connor, P. Laurie. Excelsior: «Lancieri alla riscossa». Odeon: «Se Commilio lo sapesse». Star: «Il pozzo maledetto».

Alba: «Figlio dei pirati» e Var. Aurora: «L'agguato degli Apaches». Bresca: «Bog di Lilla», Brazzi. Fortino: «Confessioni sig.ra Doyle». Manvisco: R.S.M. Destinaz. Luna. Nord: «L'artista pazzo», R. Skelton. Palermo: «Tiranno dei Tibet». R. Turco: «Porto di New York». Sociale: «Minnesota», technic.

Colosseo: «Lancieri alla riscossa». Italia: «Un vedovo cerca moglie». Lingotto: «Sinistra umana», Anne Baxter, J. Crain, F. Granger. Moderno: «Valle dei forti», F. Tone. Piemonte: «Caccia all'uomo nella Jungla», Johnny Weissmuller. S. Carlo (Nichel.): «L'ultima tappa». Spezia: «Quadriglia dell'illusione».

Alba: «Fulmine nero», technic. Apollo: «Lettera di Lincoln», techn. Howard Duff, Mona Freeman. Edera: «La trappola», J. Astor. Lorenzin: «Serpente di legno». Lutrario: «Nevada express», tech. Randolph Scott, L. Normann.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, La Perla, Rojanal, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Salone della Tecnica (biglietti presso l'E.N.A.L.).

DIFFICILE APOSTOLATO DEI SACERDOTI FRANCESI

Un amico di Gustavo V prete, sacrestano e contadino

Il destino dell'abate Clary non ha, però, nulla di eccezionale - L'invenzione del «curé-taxi», che veri buoni cristiani portano in macchina a visitare i troppi fedeli - La grande povertà delle parrocchie di campagna

Auribeau-sur-Saigne, ottobre.

Seguendo l'indicazione dei borghigiani, mosse il parroco nell'interno della chiesa. Scorgo unicamente un uomo che, in ginocchio, sta lucidando il pavimento con spugna e acqua di sapone: è scalzo, gli avambracci, secchi e nervosi, escono da uno di quei camiciotti di tela azzurra propri di molti operai francesi.

«Vorrei vedere il parroco, l'abate Costantino Clary».

«Chi devo annunciare?», mi chiede a sua volta il rude lavoratore levando il viso i cui lineamenti appaiono fra i baffi e la barba. Egli si avvia quindi verso la canonica facendomi cenno di attendere.

Da molti anni sono in corrispondenza epistolare, senza riuscire mai a combinare un incontro, con questo curioso prete di Provenza: sono quindi curioso di scoprire il suo volto, che risponderà certo all'arguzia delle sue lettere. Passano pochi minuti e l'uomo che aveva sorpreso intento alla diligente pulizia della sua chiesa riappare con la veste talare: «Mi voilà, mon cher cousin», egli mi dice abbracciandomi fraternamente.

Parentela regale

«Appunto per non essere sorpreso nelle mie mansioni di uomo di fatica, mi accostavo al campanaro — avverte il cugino abate — avevo pregato Re Gustavo di preannunciare la sua visita. Quando egli soggiornava sulla Costa Azzurra, non mancava mai di rispondere al mio invito...».

Re Gustavo V di Svezia ricordava infatti non senza compiacimento che il fondatore della dinastia dei Bernadotte aveva sposato Desirée Clary, la spiritualissima provenzale per cui nutriva pure spasimante Napoleone, e con compiacenza regale si volgeva al parroco di Auribeau come ad un parente.

«Re o cardinali sono di famiglia, in questa casa di un povero prete di campagna», soggiunge il mio ospite introducendomi presso la sua scrivania dominata da un grande ritratto del cardinale Richelieu.

Povero come tutti i preti di questa ricchissima Francia, è il nostro parroco. Povero incontrato di conforti al suo ministero. Per 200 giorni, tanti quanti sono i giorni festivi in un anno, egli celebra il divino sacrificio unicamente per sé, senza nemmeno l'assistenza di un chierichetto.

La domenica, finalmente, qualche fedele, da dieci a trenta, assiste alla Messa ed al sermone. Ma la massa della popolazione, dalle donne ai bimbi, è assente, affaccendata nella pulizia delle case e dei fiori. Per assicurarsi un incremento, il parroco fa scendere un ragazzetto dalla cima di un colle — un paio d'ore di marcia. Nemmeno nelle solenni festività dell'anno più folla si rivolge l'affluenza.

Quando il parroco attraversa il villaggio e la campagna, tutti lo salutano rispettosi. Nessuno ha dimenticato che durante la guerra, quando gli uomini e erano arruolati o prigionieri, egli si mise alla macchia, al fine di evitare le razzie dei tedeschi; egli si levava alle due di notte per andare a zappare il campo: «Il pane dei nostri uomini lo procurerò io», egli aveva promesso alle mogli ed alle madri. E mantenne l'impegno lavorando sodo notte e giorno.

Il caso di Cannes, quando parlano l'ultimo panettiere dovette sparire: non fu forse un episodio che segnò l'isola di Santa Margherita che abbandonò la lontana frescura per la cucina poliverosa del fornaio?

Si è parlato spesso, anche in scritti giornali, dei «preti-operai» delle fabbriche: ma quelli non rappresentano che dei casi singoli, forse un rischio fra Marsiglia, Parigi e Lilla, mentre non c'è quasi prete francese che non alterni le cure dell'altare con qualche lavoro manuale.

Non sorprende alcuno l'incontrare un sacerdote che partecipa alla fatica del rendere, o che si pone alla zappa o allo su una falciatrice. Vescovi e parroci sono noti intenti nei problemi agricoli formando nelle campagne dei direttori tecnici per il taglio degli alberi, trattori o macchine agricole nei sistemi cooperativistici. Altri mobili — uomini cioè su cui contano — procurano le compagnie appunto perché ogni attività si accompagni all'apostolato della preghiera. Il sacerdote è ancora dato in molti orizzonti, in certe parti, vanno il lavoro dei campi e delle officine di famiglia a turno raccolgono ogni sera per le orazioni la comunità dei villaggi.

La fatica evangelica

Tutti, dicevamo, manifestano un cordiale amore interessamento per il nostro parroco, ma questo sentimento egli riconosce concretato in una più assidua professione dei doveri religiosi. Invece la chiesa è pressoché deserta. La sua evangelica solitudine, tuttavia egli spesso non altre tre parrocchie prive dei loro titolari. Perciò ogni domenica percorre sale e scende per valli e per colli onde celebrare consecutivamente in diverse località tre Messe, con relative code di sermoni e di canti liturgici.

Della penuria di preti, anche questo abbiamo già rilevato, soffre l'intera Francia. In alcuni dipartimenti, nell'Aube, ad esempio, i dodici hanno perfino costituito dei comitati denominati «curés-taxi», che, avvolgendo la missione del sacerdote trasportandolo da un luogo all'altro, funzionano domenicale ora nella sua visita ad infermi e bisognosi.

Caratteristica di questi comitati è l'anonimato: nessuno conosce gli organizzatori ed i sovvenzionatori. Anche l'autista è senza nome, forse appunto perché spesso è un cospicuo personaggio dell'industria o delle professioni liberali. Senonché, il «curé-taxi» funziona appena in alcuni dipartimenti, e, conseguentemente, sotto il sole d'estate o colla neve d'inverno, il sacerdote è costretto a ricorrere a mezzi di fortuna... o alla propria gamba.

I termini «canonicato» e «prebenda» non possono ormai più riferirsi ai preti per cui erano stati coniati. Né è più possibile occultare ironicamente: «Quel parroco si è talmente ingrassato che non è in grado di battere il petto nel recitare il mea culpa». Ne presa alla lettera la confessione dei vescovi: «Passiamo molti inverni di fronte alla crisi delle vocazioni ed agli immensi problemi di ogni parroco».

Tutta una serie di iniziative è stata quindi promossa dall'assemblea episcopale al fine di risolvere quanto meno parzialmente la situazione economica che grava interamente sulle spalle del vescovo di questa o quella diocesi. Non dimentichiamo che per la legge della separazione, la Repubblica hanno liquidato ogni proprietà ecclesiastica e lo Stato ne ha abolito ogni proprio intervento. Un'unica eccezione è mantenuta a favore dell'Alsazia-Lorena che fruisce di un particolare statuto.

Partendo dal principio che la missione pastorale non deve dimenticare privilegi e che tutti sono tenuti a dividere fraternamente la mano, il vescovo trasferisce ad ogni parroco un mensile che, a seconda delle diocesi, oscilla fra i 15 ed i 18 mila franchi. Da questa somma, va detratto il 13 per cento a favore della Mutua di San Martino. La Mutua distribuisce medicinali in caso di malattia, la cassa malati e i tre quarti dei fabbisogni della sua propria persona per la mala o per l'asilo indigeno: Molti sono pellegrinaggi fino al più sperduto casolare («Perché è il pastore che deve muoversi alla ricerca delle sue pecorelle»).

La finanza di Curia

Assumendo così gravi oneri, il vescovo escogita i mezzi atti a quadrare il bilancio. Innanzitutto egli riscuote i due terzi di qualsiasi provento parrocchiale. Tali proventi consistono esclusivamente nell'obolo dei fedeli e nei cosiddetti «diritti di stola» che quasi ovunque sono uniformi. Non si conoscono infatti differenze di classi, ma si verifica piuttosto da parte del parroco la liberale dispensa da ogni tassa.

Oboli e «diritti di stola» nelle campagne raggiungono cifre misere che sono lievemente compensate dalle maggiori entrate di parrocchie urbane, sulle quali però gravano maggiori spese, tra cui, ad esempio il fitto della «canonica». A queste provvisioni, il vescovo aggiunge «le decime» (per usare un'antica terminologia) di fedeli che si impegnano a corrispondere mensilmente una giornata del proprio stipendio o salario... e si appella alla generosità pubblica.

Come pane della mente, il vescovo offre al parroco l'abbonamento ad un quotidiano cattolico, ad una rivista mensile di liturgia e di scienze (che gli viene inviata dallo stesso beneficiario) e ad una biblioteca circolante. Gli studi costituiscono infatti uno dei patrimoni di cui va giusta il clero francese.

Tale ambizione: cinquanta, cinquant'anni fa, sarebbe manifestata in misura così accorante da far trascurare un più immediato e costante contatto col popolo, tanto da contribuire al lamentato processo di scristianizzazione. Questa almeno è l'opinione espressa da un gesuita. Ma tale accusa non merita certamente il prete francese d'oggi. **Carlo Richelmy**

Maurice Chevalier si trova a Roma per girare insieme a Fabrizi e a De Sica il film «Cento anni d'amore»

Elegante abito da sera in seta bianca a disegni neri con mantello di lana nero foderato di seta bianca.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 6 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 137,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Risposte de la «Voce dell'America» - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: «Questo nostro tempo». Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera 20,30: Giornale, Sport - 21: «Cinque più cinque». Concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Santa Giovanna», quattro atti e un epilogo di George Bernard Shaw. Compagnia di prosa di Milano con Ermete Calindri. Regia di Enzo Ferrieri. Giovanna d'Arco della prima battaglia al rogo, è la protagonista di questo dramma di G. B. Shaw. Nell'epilogo un contemporaneo nostro annuncia la canonizzazione della protagonista: ma quando lo spirito di Giovanna d'Arco prospetta l'ipotesi di riprender corpo per ritornare sulla terra, ... 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale, Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino) II, m. 267,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo, m. 190,1). — Ore 13: Musica in celluloide - 13,30: Giornale - 13,45: La voce di Claudio Villa - 14: Orchestra del sorriso; Shep Field e la sua orchestra - 14,30: Panorama della produzione ... - 14,45: Concerto in miniatura del baritono Paolo Silveri.

Ore 18: Giornale - 18,15: Musica a soggetto - 19,00: Rapsodia - 19: Terza pagina - 17: I giocoli di Ricordi - 18: Giornale. Angelini e otto strumenti. Radioscena per i ragazzi. Divagazioni di pianisti - 19: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20: Radiosera - 20,30: «Cinque più cinque». Concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 20,35: «Invito alla canzone», con le orchestre dirette da Angelini e da Carlo Savina. Presenta Walter Marcheselli - 21,30: «La giraffa» - 22: Abat-jour.

Ore 22,15: «Concerto sinfonico». Direttore Giovannino Gavazzeni. Franck: «Sinfonia in re minore»: a) Lento - Allegro non troppo; b) Allegretto; c) Allegro non troppo. Dukas: «L'apprendista stregone». Orchestra sinfonica di Roma - 23-23,30: Sportivi... e a loro spesa.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: G. Fauré: «Tema e variazioni». F. Poulenc: «Valzer - Movimenti perpetui n. 1». S. Prokofieff: «Sonata in fa minore op. 80 per violino e pianoforte» - 21: Principi di diritto: (Lezioni di Francesco Carnelutti) - 1. Lo Stato» - 21,15: «Giuda Maccabeo», Oratorio per soli, coro e orchestra di Georg Friedrich Haendel. Direttore del Mozarteum e coro del Duomo di Salisburgo - 22,50: Corrispondenza dall'estero. Filippo Donini: «Gli inglesi all'aria aperta».

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia»: Programmi musicali e notiziari trasmessi.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20: «La Tosca», di Puccini (atto primo e secondo).

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Caravaggio, il pittore maledetto», un film di Goffredo Alessandrini.

MERCOLEDI' 7 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «I poveri sono matti», di Zavattini - 12: Zucchari e la sua chitarra - 12,15: Orchestra Nicelli - 13,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Complesso caratteristico - 18,15: Musiche folkloristiche - 19,15: Orchestra melodica - 20: Musica leggera - 21,15: «Eugenio Oneghin», opera di Pietro Ciaikowski.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,30-11: Romanze accoppiate - 13: Orchestra della canzone - 13,45: Canta Nilla Pizzi - 15,10: Scheda al microfono - 15,30: Orchestra d'archi - 16: Terza pagina - 17: «Vedere le stelle», rivista - 18: Giornale; Pianoforti e voci; Per i ragazzi; Musica per banda - 19: Profilo di un artista - 19,30: Canta Bob Jull - 20: Radiosera - 20,30: Varietà cinematografica - 21: «Fanni gli auguri», fantasia - 22: Arpeggio vivo - 22,15: «Appuntamento alle sette», radiocommedia di Enzo Levi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Faust», di Goethe, (prima parte, prima scena).

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: (Dal teatro dell'Arte al Parco di Milano): «Un, due, tre», rivista musicale - 22,15: Telecronaca diretta da un avvenimento sportivo.

Kerima ed Ettore Manni in una scena de «La Lupa» un film più spietato di «Duello al Sole», più amaro ed audace di «Manon», più appassionante e travolgente di «Delirio», più crudo e violento di «Senso». (Regia di Alberto Lattuada, produzione Ponti-De Laurentiis).

—QUESTA SERA ALLA RADIO—

Come Händel compose il "Giuda Maccabeo,, (e conquistò tutta Londra)

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono il «Giuda Maccabeo», oratorio per soli coro e orchestra, di Händel, nella esecuzione del Festival Internazionale di Salisburgo 1953.

Händel compose l'oratorio Judas Maccabaeus nell'estate del 1746. L'esecuzione, rinviata per speciali condizioni della società londinese, avvenne nell'aprile dell'anno seguente. Gliene fornì il libretto il reverendo Thomas Morell, che fu tra i suoi più assidui collaboratori, e che in questa occasione volle pubblicamente ricordare che sia nel campo melodrammatico, sia nell'oratoriale, i libretti erano sovente sciocchi e mal fatti, specialmente se il compositore non era esperto della lingua che avrebbe dovuto intonare. Era questa una frecciata a Händel, poco pratico di inglese? Probabilmente. Lo stesso Morell aggiungeva che non avrebbe mai fatto «una tal cosa», se Händel non fosse stato insistente ed imperioso. In due o tre giorni Morell redasse il primo atto e lo porse al musicista, il quale l'approvò, e volle sapere come l'azione sarebbe continuata.

— Ora, — rispose il librettista — facciamo avvenire una battaglia, che gli Israeliti vincono, e perciò cantano: «Il nemico è vinto!».

— No — ribattè Händel. — Voglio una scena che si adatti a questo tema. — E, sedutosi al clavicembalo, suonò il principio di un pezzo... — E adesso, avanti.

— Vi porterò domani la continuazione, — promise il librettista.

— No, la voglio subito, — comandò Händel.

Il Morell improvvisò le parole: «Così cadano i tuoi nemici, o Signore!».

— Così va bene.

E, tornato al cembalo, fece fluire sotto le sue dita un meraviglioso coro, quello che è una delle più belle pagine del Giuda Maccabeo. Questo ebbe subito un grande successo, e definitivamente stabilì il favore di tutta Londra verso il tedesco, che fino allora era stato il beniamino soltanto dell'aristocrazia, tanto da aver bisogno, per ogni nuova opera, di sottoscrittori dai nomi altisonanti. Händel venne alla moda, il popolo inglese lo considerò compatriota, parve protagonista di romanzi e di drammi popolari. A lungo durò l'eco di quella potente musica. Nel 1774 il Reichardt descriveva romanticamente la violenta, turbativa impressione provocata da un'audizione in Germania.

Come al solito, molti tedeschi e inglesi nel Settecento e fino ad oggi hanno messo le mani nella partitura, cambiandone o sopprimendone ge l'episodio biblico della sollevazione degli ebrei aspiranti alla libertà. Morto in battaglia Mattathia, il capo, il popolo coralmente se ne lamenta. Il Gran Sacerdote propone la successione del figlio, Giuda. Questi eccita il popolo e vince i nemici. Antioco manda un numeroso esercito contro gli ebrei. Il Gran Sacerdote invoca l'aiuto di Dio. Si consacra un nuovo altare nel tempio. Un Messaggero annuncia la vittoria di Giuda, la cui potenza vien riconosciuta anche da Roma.

Benché Giuda e il Gran Sacerdote abbiano ottenuto da Händel un forte rilievo, il popolo ha grande parte, quasi è il protagonista. I suoi lamenti luttuosi come i canti dell'entusiasmo e della vittoria provano tutta la vigoria del genio händeliano.

Non mancarono voci discordi, che recavano appunti senza sostanza. Un redattore del Morning Herald giudicò, 19 febbraio 1832, «deboli e insipide, come quelle di altri oratorii di Händel, le arie del Giuda Maccabeo, meno due o tre, le quali, affidate a cantanti valenti, diventano importanti e interessanti». Un altro giornalista rimbeccò quello stolto, dicendo che «se Dante lo avesse incontrato, la sua fine nei più atroci gironi dell'Inferno era certa».

Dopo il Messia, l'oratorio più fortunato di Händel, ancora oggi in Inghilterra, è appunto Giuda Maccabeo.

f. t.

S'impicca alla ringhiera dell'abitazione della moglie

Varallo, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta l'altra mattina nella frazione Crevola di Varallo. E' stato rinvenuto, appeso alla ringhiera esterna dell'abitazione della propria moglie, il cadavere di certo Giuseppe De Magistri fu Pasquale, d'anni 55, boscaiolo, nativo di Alicra di Crilla (Vercelli). Dalle indagini esperite è risultato che l'infelice si è impiccato in un momento di squilibrio mentale.

Cozza contro un ponte e vola per vari metri

Verbania, martedì sera.

Un capomastro residente ad Arizzano, certo Mori, scendendo in moto dai Pontini a un certo punto, impressionato dal sopraggiungere di un'altra moto, si spostava bruscamente sulla destra, andando a cozzare contro il parapetto del torrente San Giovanni.

Con un volo pauroso, il Mori scavalcò il parapetto e piombò nel sottostante prato, proprio sul tetto in lamiera di un pollaio. Alle grida di aiuto del poveretto, accorrevano alcuni passanti che lo trasportavano all'ospedale, avendo riportato alcune ferite, per fortuna non gravi.

Fulminato dalla corrente mentre gioca all'Oratorio

Vigevano, martedì sera.

Dopo una breve e straziante agonia, è morto il dodicenne Roberto Grosso, rimasto vittima di un angoscioso incidente mentre stava giocando all'Oratorio di San Francesco con i propri compagni. A un certo momento il ragazzo saliva su un ballatoio situato nel cortile della Chiesa ma appoggiando le mani sulla inferriata di protezione veniva investito da una forte scarica per cui rimaneva inerte, attaccato alle sbarre di ferro. Malgrado il pronto intervento di alcuni cittadini, il ragazzo è morto mentre veniva trasportato su una ambulanza della Croce Rossa.

Spariti i milioni custoditi dal cane

Il clamoroso furto nel centro di Bari - Vittima un ingegnere savonese

Bari, martedì sera.

Verso le 17 di ieri in corso Cavour, ossia al centro della città, l'ing. Fausto Pittelli, della ditta industriale Orma di Savona, aveva lasciato incustodita la propria macchina per conversare, a pochi passi di distanza, con alcuni clienti ed amici. L'ing. Pittelli scendendo dall'auto, vi aveva lasciato un cane-lupo e la giacca che al ritorno ha avuto la sgradita sorpresa di non più trovare. Nel portafogli vi erano tre libretti di assegni della Cassa di Risparmio di Taranto, della Banca Commerciale e di una Banca di Savona, oltre a numerosi effetti emessi ieri a favore della ditta Orma con scadenza a quattro mesi per l'importo di 18 milioni, e un rilevante, ma imprecisato numero di biglietti di banca.

Il colossale furto è stato subito denunciato alla polizia, che ha iniziato attive indagini per scoprire il ladro; frattanto si è proceduto all'ammortamento degli effetti, nonché alla segnalazione ai vari istituti di credito per il fermo degli assegni eventualmente emessi dal ladro, il quale deve avere agito con destrezza e rapidità tanta che neppure il cane-lupo deve essersi accorto di nulla.

Salva il compagno ma muore folgorato

Salsomaggiore, martedì sera.

Il 28enne Egidio Gardani è rimasto ucciso nel tentativo di salvare la vita a un compagno di lavoro, il quale era rimasto attaccato ai fili della corrente elettrica ad alta tensione. Il Gardani riusciva a strappare l'altro operaio dalla mortale morsa, ma purtroppo toccava a sua volta i fili e rimaneva folgorato dalla corrente.

Il delitto della fattoria

La parola accusatrice

XIII. — Trovandosi in disaccordo con la moglie, la quale lo tradisce coi due garzoni di fattoria, Paolo Luigi Courier, il famoso libellista, va ad abitare a Parigi, dove pure si trova la moglie, che si è rifugiata dalla madre. Ma il soggiorno parigino di Courier è breve. Egli fa ritorno nella sua proprietà della Chavonnière. L'11 aprile 1825 egli viene trovato morto nella foresta di Larçay, ove il giorno prima aveva dato appuntamento al suo intendente, perché voleva mostrargli dei lavori da fare. Courier è stato ucciso con un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo nelle reni.

A Frémont, il quale davanti al cadavere del padrone rimane impassibile, il bracciante Giuseppe Barrier dice: «Bisogna frugarlo... Forse nelle sue tasche si troverà qualcosa che potrà servire come indizio». «No — risponde l'intendente — questo proprio non lo voglio fare; non voglio crearmi delle responsabilità e compromettermi». Allora è la guardia campestre Moreau che si prende l'incarico di frugare nelle tasche del morto, ma non gli vengono trovati addosso che la chiave della sua scrivania e alcune carte in apparenza insignificanti. Nessuna traccia di armi, nè sul cadavere, nè all'intorno.

Dalle cinque del mattino, Dubois e suo figlio Pierre stanno vuotando bicchieri nella bettola dell'«Albero degli impiccati», quand'ecco, alle 10, comparire il carrettiere René Sagel, di ritorno da Cormery. Sagel ha appena saputo da un affastellatore della scoperta del cadavere del suo padrone; e, molto emozionato, comunica la notizia ai due Dubois, al bettoliere-guardia campestre Tricot, ed a Copeaux, ex-guardia privata della Chavonnière, che Courier aveva licenziato qualche mese prima, dopo una serie di alterchi spiacevoli. Alla notizia Dubois padre decise di non far ritorno alla sua casa di Azay-le-Rideau, come era prima nelle sue intenzioni. «Voglio vedere come va a finire la cosa ed essere sicuro che tu non avrai delle noie per questo...». «E perché dovrei avere delle noie?», si stupisce Pierre. «Perché tu sei stato alle dipendenze della fattoria di Courier, e ti si supponeva nelle grazie della signora», risponde il candido vecchio Dubois. Intanto il corpo di Courier è stato trasportato nel cortile della fattoria di Guessier. Mentre il Procuratore del Re Edmondo de Chancel, il sostituto Valmy-Baule e il giudice Froger incominciano

la loro inchiesta, il chirurgo Mignot ed il medico Horpin procedono all'autopsia del cadavere. La morte è dovuta a una carica, tirata a bruciapelo, di tre proiettili di piombo che, dopo aver attraversato gli abiti, sono entrati nel corpo attraverso le reni e le anche, uscendo infine dalla regione superiore del petto. Se Courier fosse stato colpito quando era in piedi, i proiettili avrebbero effettuato la loro traiettoria nel corpo, dall'alto in basso. Invece, senza alcun dubbio, i proiettili hanno camminato nel corpo della vittima dal basso in alto, dal fianco destro salendo verso la spalla sinistra, segno evidente che l'assassino ha sparato su Courier in un momento in cui costui era chinato verso terra. Dalla ferita i medici estraggono cinque frammenti di stoppaccio di arma da fuoco costituiti da pezzettini informi di carta stampata, forse di giornale. La sola parola che si riesce a leggere su questi frammenti è un maiuscolo «Si». Da questa parola, la polizia cercherà di identificare il giornale utilizzato per farne stoppac-

cio e di conoscere la data della pubblicazione. I magistrati interrogano il personale della Chavonnière. Nessuno parla loro dell'appuntamento che Courier aveva dato a Frémont nella foresta, e tutti affermano che il loro padrone non aveva nemici. E nessuno fa parola della relazione colpevole intercorsa fra la signora Courier e i fratelli Dubois. Ma non ce n'è di bisogno. Tutti ormai sanno che Herminie Courier è stata l'amante di Pierre Dubois. Perciò, il Procuratore del Re va a interrogare Dubois stesso nella sua casupola di Rang-du-Bois. In una perquisizione dell'abitazione dell'ex-garzone di fattoria vengono trovati ventisette esemplari del Corriere Francese e del Costituzionale, giornale che Courier leggeva abitualmente. Viene chiesto a Dubois che cosa abbia fatto del fucile che possedeva, ed egli risponde che fino a quel mattino il fucile era al suo posto, cioè dietro il letto. Adesso non c'è più. Proprio in quel momento entra un vicino del Dubois a riportare il fucile munito di una pietra nuova. Gliela aveva portato da nascondere la moglie di Pierre. Pierre Dubois viene arrestato.

Segue: L'intendente sospettato

Due franche vittorie, una gara sfortunata ed una sconcertante

Gli alti e bassi della Juventus

La Lazio ha giocato, i bianconeri hanno "assistito,,

Una sola squadra per 70 mila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Il grande stadio olimpionico di Roma creato, costruito per gli avvenimenti sportivi di importanza solenne si adatta anche a compiti più modesti. Non stona affatto, per esempio, come ambiente per le partite di campionato; non fa l'effetto dell'abito di un gigante messo addosso ad un pigmeo. Fornisce anzi la prova palmare che al vecchio ambiente non affluiva una quantità maggiore di gente, perchè di più non ce ne stava. Allo stadio che era stato ribattezzato «Torino» accorrevano, per gli incontri di cartello da trenta a trentacinquemila persone. Al nuovo, grandioso recinto, domenica, in occasione di Lazio-Juventus, ve n'erano settantamila. La certezza di poter trovare un posto comodo, l'assenza del rischio di fare il viaggio per niente, convoglia al campo l'intera massa degli appassionati, nessuno escluso. Dovrebbe essere questo un incentivo a diminuire i prezzi, un'occasione per svolgere opera di propaganda ma da questo orecchio i dirigenti non ci sentono: si scandalizzano se costretti ad intrattenersi sull'argomento. L'Italia è il paese del più caro calcio del mondo, anche come prezzi d'ingresso: e questa distinzione ci tiene a conservare.

In così ampio recinto se la bellezza della lotta non convince, se il gran quadro tattico non esiste, ai particolari minuti occorre concentrarsi, ci si accorge della distanza che separa lo spettatore delle gradinate alte dal giocatore che sta in campo. Un noleggiatore di cannocchiali farebbe affari. Ma domenica c'era poco da vedere in fatto di prodezze tecniche sottili, in fatto di minuzie particolari. Una delle squadre ha giuocato, quantitativamente, di più dell'altra: si è data maggiormente d'attorno, ha corso più velocemente, ha lavorato con maggior lena e maggiore entusiasmo. L'altra dopo qualche scaramuccia che ha dato luogo ad iniziali illusioni, è scomparsa dall'agone. Si è disciolta come la neve al sole. E bisogna ripetere — non a scusante assoluta, ma perchè così è — che non si vede come quell'afa di metà di agosto, quello scirocco greve ed asfissiante, non abbia potuto esercitare una sua influenza sul fisico di chi viene dall'acqua torrenziale e dall'aria pungente che deliziano il Nord del nostro Paese in questo momento.

Di protagonisti, l'incontro ne ha avuto uno solo, l'undici della Lazio, il quale non ha avuto bisogno di salire ad altezze vertiginose, per fare la conoscenza colla vittoria. Forse di grandi cose in pura linea tecnica, questo undici non è nemmeno capace. Il suo elemento di maggior valore è Vivolo, il tecnico discontinuo, che domenica è forte e non potè mettere in mostra contro i suoi vecchi compagni, che parte delle finezze e delle prodezze di cui è capace. Conta, sempre come tecnico, questa squadra su un Bergamo che si è affinato alquanto e vi controlla e non «picchia» più come una volta. Lo sostituisce il quinto dei Sentimenti, sotto quest'aspetto. Ed il fratello maggiore di età, Sentimenti IV, è pur sempre un bel portiere, come stile, come intuito, come prontezza e come sicurezza di mosse. Ed il mediano Fuin è giuocatore al di sopra del normale. Ma domenica è l'intera squadra che ha vinto, muovendosi correndo, saltando come ispirata.

Non aveva ancora vinto una partita in campionato, e l'occasione era allettante. E per di più, due o tre degli uomini che erano stati messi in campo — Puccinelli e Bergamo fra altri — erano in collaudo, per così dire: dovevano guadagnarsi il posto in squadra. E sulla prova della giornata, se lo sono effettivamente guadagnato. Quando è proiettato in avanti, verso la vittoria a quel modo, la Lazio, pur non essendo fornita di possibilità tecniche di grande rilievo, è pericolosa per chiunque: anche per chi giuochi, come la Juventus, nell'occasione, non ha fatto.

Chi la aveva vista alla prova la domenica precedente, questa Juventus, non poteva credere ai propri occhi. Del suo comportamento si è già detto in sede di cronaca dell'incontro. Non rimane che da confermare le espressioni provocate da quelle impressioni, e da attendere naturalmente che una ulteriore prossima prova concelli la seconda di esse.

VITTORIO POZZO

I bianconeri a rapporto

Boniperti e forse Pinardi in campo contro la Samp

Il consiglio direttivo della Juventus si è riunito nella serata di ieri per esaminare la situazione dopo la sconfitta di Roma: i dirigenti bianconeri presenti allo Stadio olimpico sono stati infatti concordi nel dichiarare che la squadra ha disputato una pessima gara, una delle più brutte degli ultimi anni.

Dopo la riunione l'avv. Agnelli ha ricevuto tutti i giocatori per un colloquio, il cui argomento è rimasto segreto. Il presidente comunque avrà senz'altro voluto richiamare i bianconeri ad un maggior senso del dovere.

Si annuncia intanto che ogni decisione per l'eventuale cessione di Settembrini e Macor al Padova e di Pinciaini (Genoa?) è stata rinviata ad un momento migliore, mentre sono state senz'altro respinte le richieste del Genoa per Carapellese.

Domenica i bianconeri potranno contare per l'incontro con la Sampdoria, sul rientro di Boniperti e, probabilmente, sull'esordio di Pinardi.

Ritrovata dal Torino la strada del successo

Carghi e Renica, in primo piano, discutono con Romano: lieve strascico polemico a Torino-Novara. (foto Moisio)

Il Novara ha conosciuto l'altra faccia della fortuna

Il Torino ha ritrovato la via del successo. Non aveva ancora vinto, in questo campionato, e di reti ne aveva segnata una sola. Contro il Novara è bastato un altro goal per conquistare il primo punteggio pieno. La vittoria servirà ad attenuare le critiche, se non a farle tacere del tutto. I tecnici della squadra potranno lavorare in tranquillità, ed il morale dei giocatori subirà una scossa favorevole.

Dal punto di vista del gioco non sono mancate nemmeno questa volta critiche al comportamento del Torino; in compenso si è rivisto il vecchio spirito agonistico. Il rientro di Ney si è fatto sentire e Giuliano, nel ruolo di terzino, ha disputato una buona partita. Le notizie favorevoli sono completate dall'annuncio che Farina sta meglio e spera di essere disponibile domenica.

Anche Molino risulta guarito, i granata possono puntare ad una decisa ripresa.

Il Novara battuto all'ultimo momento, non deve scoraggiarsi. La domenica precedente, a due minuti dalla fine, aveva vinto sulla Lazio. A Torino sempre all'88' è stato sconfitto. Gli azzurri hanno conosciuto l'altra faccia della fortuna.

Il nuovo primato di Vignono

Scalata-record da Biella ad Oropa

Non si può certamente dire che il IV Gran Premio Comunità disputato domenica a Elvarolo e concluso dalla magnifica affermazione dei due corridori della «Vallestrona» Michelon e Nuccio, sia stato una gara tirata... alla morte, tuttavia bisogna notare che alcuni spunti ci sono stati e tutt'altro che trascurabili.

Prima fra tutti è da segnalare il tentativo, coraggioso quanto ingenuo, effettuato da Calnero il bravo corridore del Gruppo Sportivo Lancia, all'uscita di Cuorgnè. Infatti, «Cainè», stanco di quella specie di apatia che sembrava aver intossicato tutto il gruppo, scattò e si mise a pedalare con forza. Alla sua ruota balzò rapidamente un vero furbone, Elio Porta e cominciò a seguirlo come un'ombra. Calnero, staccatosi inutilmente alle prime rampe di Alice (seconda scalata), fu ripreso e lasciato dal gruppetto dei migliori, ma Porta, pur sofferente per una recente caduta, giunse all'arrivo con i primi.

E' stata quindi una saggia mossa quella di Biagio Cavanna, il «cieco di Novi», di volerlo per la prossima stagione alle sue dirette dipendenze. Ci sarà un «cannone» di più, l'anno venturo nello squadrone della «S.I.O.F.».

Due righe anche per gli organizzatori: tutto bene tranne la bandierina rossa agitata con troppa frequenza davanti alle macchine del seguito dal direttore di corsa, anche quando non ce ne sarebbe stato bisogno. Era forse un «tifoso» del Torino che pregustava, in anticipo, la prima vittoria dei «granata»?

* *

Uno scalatore nato, il piccolo scattante Walter Vignono ha battuto, sempre domenica, il record della «Biella-Oropa» detenuto fin dal 1950 da Giuseppe Buratti, che aveva fatto segnare ai cronometri, sul percorso di oltre 11 chilometri, il tempo di 31'54" e 2/5. L'arrampicatore torinese che corre con i colori del G. S. Vanchiglietta, ha compiuto la scalata in 31'24" e 1/5, alla media di chilometri 21,076, media veramente eccezionale se si tiene conto che il tracciato ha un dislivello di 747 metri.

E non è stato solo il torinese a migliorare il primato della gara, ma anche il secondo arrivato, il savonese Marenco, il quale unitosi a Vignono fin dalle prime rampe, ha tirato con lui a tutto spiano ed è stato battuto per soli due secondi dal più fresco avversario.

Walter Vignono, neo-primatista della Biella - Oropa

* *

In un'altra corsa di vasta risonanza, i dilettanti piemontesi si sono fatti onore: nel Giro della Toscana che, disputato sotto l'imperversare del maltempo (su 92 concorrenti solo 18 hanno terminato la gara) su un severo e duro percorso reso ancor più disagevole dalle condizioni atmosferiche, ha visto passare sotto lo striscione d'arrivo, rispettivamente primo e secondo, i due alessandrini Pietro Nascimbene e Gianfranco Sobrero.

I due ragazzi del «Rolando di Alessandria» hanno battuto atleti della forza di Boi, Vecchi, Baldini, Tognaccini e altri di fama nazionale, dopo una corsa generosa ed intelligentemente condotta, che ha confermato una volta di più il valore di questo affiatatissimo ed efficacissimo «duo».

Il Boca Juniores in Europa

Buenos Aires, martedì sera.

Viene annunciato che la forte squadra argentina del Boca Juniores effettuerà un giro in Europa alla fine della corrente stagione. Il 6 dicembre prossimo la squadra argentina giocherà una partita a Parigi contro quella del Racing o dello Stade; poi si recherà successivamente in Inghilterra, Portogallo, Italia e Turchia. E' probabile che disputi un incontro anche a Belgrado.

Domani ad Alba

Storico sferisterio per la sagra del pallone

Alba, martedì sera.

Domani ad Alba avrà luogo la seconda «Sagra del pallone elastico» che si svolgerà nell'antico sferisterio Mermet (eretto nel 1856 per deliberazione del Consiglio comunale). La competizione inizierà con una gara di battute per le categorie pulcinissimi, pulcini, ragazzi e giovani (rispettivamente fino ad anni 12, 15, 18 e 21): vi parteciperanno 47 giovani elementi dell'Albese, dell'Acquese e delle Langhe, ognuno dei quali batterà tre palloni, e la più lunga gittata sarà considerata per la classifica finale.

Seguiranno una partita amichevole fra due squadre di ragazzi, ed alle 15.30 un incontro fra squadre composte esclusivamente di «anziani» di 1a categoria: Balestra, Bosino, Galliano, Giorili, Manzo, Rossi, Sardi e Solferino; la formazione delle due quadriglie sarà fatta mediante sorteggio sul campo.

Alle 17.30 premiazione dei vincitori delle gare della giornata e delle diciannove quadriglie vincitrici (o classificate) del torneo e del campionato giovanile delle Langhe.

Dopo Pinerolo: un monito per l'ippica italiana

Cavalieri di gran classe ma mezzi inadeguati

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, martedì sera.

Il 1° Concorso ippico internazionale di Pinerolo è finito con due corse vinte da «Serena» (Italia) conte Belloni e da «Ali Baba» (Francia) signor D'Oriola. I francesi han dato battaglia a fondo e finalmente l'hanno spuntata contro la Germania. Ottimi per i loro cavalli e per il loro stile, i cavalieri francesi si sono imbattuti in una preparazione meccanicizzata, in seguito alla quale i cavalli germanici, più che «educati» a un certo genere di corsa, erano «ammaestrati» a una serie di acrobazie con lunga pazienza: «Orient» ad esempio è stato due anni a scuola «in piano» (scuola elementare, diremo così) prima di vedere un ostacolo. Tra i Latini, pare che dopo sei mesi di siffatta scuola, si passi all'università. Si saltano così diverse classi ma, poi, meno ostacoli.

Gli svizzeri dispongono di cavalli ottimi, istruiti da sottufficiali esperti. Dicono i tecnici che mancano però di affiatamento con i loro cavalieri, giacchè talvolta non si capiscono, con il risultato magari di perdere la pazienza e turno, o, con la pazienza, terreno e gara. Ieri ad esempio «Sirius» con il sottotenente Stoffel, arrivato al «cancello in cresta», gli ha dato un calcio con le gambe di dietro, imitando, in tal gesto, chi, seccato per qualche cosa che non gli vada, vuol buttar tutto al diavolo. Ma pure i cavalli hanno diritto ai loro nervi, tanto più quando sono cavalli di lusso. Anche «Tourbillon», (Francia) sottotenente Du Breuil, ieri, quantunque le cose gli andassero benissimo, si è messo a correre precipitosamente verso l'uscita prima del tempo, e soltanto l'energia del Morao ha potuto riportarlo sul campo di battaglia, per combattere sino in fondo. A proposito di nervi, è doveroso ritornare sull'episodio di Baruffa II (Italia) che agli onori della cronaca rovesciando l'ostacolo, rovesciando il cavaliere, dandosela quindi a gambe sino alla sua scuderia che è fuori campo. Una simile condotta potrebbe farlo apparire come un pessimo cavallo, mentre è ottimo: recentemente, con esso, la signora Franca Marrè vinceva due categorie amazzoni a Salice Terme e a Stresa.

Giacchè l'occasione si presta, parliamo delle amazzoni. Veramente, sappiamo già quasi tutto. Dobbiamo soltanto aggiungere che, nelle ultime gare, la signora Natalia Perrone s'è messa con una specie di ripicco a combattere per il meglio. Qualche maligno sussurrava che lei, con una specie di fatalismo capriccioso, lasciasse far tutto al suo cavallo. Sia perchè ciò non rendeva bene, sia per confondere i maligni, ella ha portato sulla bilancia la sua portata, rafforzata da una volontà di acciaio, come par ne disponga in abbondanza, a dispetto di una personcina esile, valutabile intorno ai 51 chili, se pesiamo il piombo che bisogna aggiungere alla sua sella per ottenere il peso regolamentare. La signorina Josè Bonnaud (francese), cavallerizza emerita, ha forse collezionato il maggior tonnellaggio di nervi nei suoi cavalli. Uno di essi, Bellissimo di aspetto, partiva forse dalla considerazione di sfilare per un concorso di bellezza che prescindesse da sforzi muscolari, onde si guardava bene dal prodigarsi.

Con la signorina Inge Feligiebel (Germania), anch'essa cavallerizza mirabile, entriamo nel campo del pettegolezzi: facciamolo sottovoce: dicono che sia fidanzata di Guenter Winkler e la sua gloria le basta. La signorina Natalia Serventi (Italia) pesa forse un po' troppo: 68 chili. E, per un cavallo, altro è che essi dipendano dal piombo, altro dalla persona.

Due parole di elogio agli austriaci, sportivi generosi, malgrado una potenza numericamente minore, e passiamo ai nostri. Se ne discorrerà molto. Noi ci troviamo nella situazione delicata di nobili decaduti o in decadenza: abituati a vincere tutto il mondo nelle gare di cavalleria, in lunghezza classe e stile, per l'avvenuta soppressione della scuola di cavalleria e per una certa disattenzione ufficiale all'argomento, rischiamo (come mezzi, non già come uomini) se la situazione non migliora, di affrontare in bicicletta gare automobilistiche. Riferisco con ciò, per dovere di coscienza, pareri di tecnici. E brava Pinerolo che si batte per una gloria da non abbandonare alla naftalina.

A. ANTONUCCI

L'ala destra Bey torna all'Alessandria?

ALESSANDRIA, martedì sera.

L'allenatore dei grigi Giacomo Neri ed i dirigenti alessandrini comm. Moccagatta e signor Taverna sono stati ieri a Torino per richiedere alla Juventus il prestito dell'ala destra Bey, attualmente in servizio militare nella vicina Casale. La direzione bianconera si è dichiarata propensa ad accogliere la richiesta per la quale una decisione verrà probabilmente presa oggi.

L'eventuale ritorno di Bey ad Alessandria non pregiudica le trattative già in corso con altri elementi: oggi verrà provata — a quanto sembra — una mezz'ala, mentre è pure probabile l'acquisto di un centrosostegno di rincalzo a Bagliani.

Alla Parigi-Tours elogi in serie per i ragazzi italiani

Petrucci: successo a metà

Nella penultima prova della Challenge mancava Bobet, ma Loretto si è avvantaggiato di soli tre punti sul rivale: tutto rinviato al Giro di Lombardia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Quando, pochi minuti dopo l'arrivo, al culmine di quella leggera salita che portava al traguardo, parlammo con Loretto Petrucci, ci parve di scorgere sul suo viso i segni di una grande fatica e di un profondo scoraggiamento.

Ed egli confermò con le sue parole queste nostre impressioni: «Le conseguenze della caduta al Giro delle regioni fiamminghe si sono fatte sentire alla distanza — ci ha detto il pistoiese. — E' stato difficile per me seguire una corsa condotta ad oltre 42 km. orari e trovare ancora sufficiente energia per rispondere a tutti gli attacchi che mi sono stati portati. Comunque, devo ammettere che non mi sentivo già alla partenza nelle mie migliori condizioni. Tuttavia penso di non avere fatto un viaggio inutile: nella classifica del trofeo Desgrange-Colombo ho consolidato, sia pure di soli tre punti, la mia posizione. Al Giro di Lombardia incontrerò Louison Bobet e allora vedremo...».

L'ottimismo di Loretto Petrucci non è però del tutto condiviso dai giornalisti francesi che ieri hanno commentato la corsa: infatti così pensano che il duello con Bobet, mancato nella Parigi-Tours debba riprendere accanito nel Giro di Lombardia. A Parigi si pensa che i soli tre punti di vantaggio non possano permettere al corridore italiano di dormire tranquillo.

«Petrucci potrà trovarsi alla mercè del vincitore del Tour nella classica di chiusura italiana, in quanto che di quella prova Louison conosce le strade che portano alla vittoria», scrive su «France Soir» Michel Costes. E l'«Equipe» aggiunge: «Il verdetto della Parigi-Tours per quanto concerne il trofeo Desgrange-Colombo offre molto più interesse sul piano della classifica internazionale che su quello della classifica individuale. Infatti Petrucci non ha potuto approfittare dell'assenza del suo principale avversario, al quale ha preso solamente tre punti. La lotta resta dunque aperta fra i due rivali e solo il risultato del Giro di Lombardia potrà risolverla».

Sulla corsa di Petrucci, Jacques Goddet, direttore dell'«Equipe», scrive: «Di tutti gli italiani, uno solo è giunto nel gruppo di testa. Quest'uomo è Petrucci che, disgraziatamente minorato, fu costretto ad osservare una ragionevole tattica di prudenza».

L'opinione di Michel Costes su «France Soir» è la seguente: «In altre circostanze Petrucci avrebbe potuto rispondere a Schils nella fase finale della corsa. Ma il transalpino non era in una delle sue migliori giornate: il treno infernale che gli era stato imposto lo aveva indubbiamente provato, soffocandone la combattività». Tuttavia il giornalista non dimentica di mettere in rilievo il grande contributo che Petrucci diede specialmente sulla salita di Hiéré e quella cascola che doveva concludersi con l'annullamento di un vigoroso tentativo del francese Jacques Dupont.

I giornali francesi insomma sono concordi nell'elogiare tutti i corridori italiani, grandi animatori della corsa. Questo è tanto più lodevole, se si pensa che la Parigi-Tours negli ultimi anni non aveva avuto nè interesse nè storia e che non poche voci si erano levate a chiederne la soppressione. Ci sembra opportuno, giunti a questo punto, di citare un passo dell'articolo di Claude Tillet, inviato speciale del «Parisien Libéré»: «Le corse sono come gli uomini le fanno. La lotta di ieri ha dimostrato che la Parigi-Tours non meritava nè una inversione del percorso nè una condanna a morte». Secondo Tillet buona parte del merito di questa resurrezione va ai corridori italiani: «Coletto e Conterno con la loro fuga hanno dato un grandissimo impulso alla battaglia».

Mario Bordone

L'attuale classifica della Desgrange - Colombo

Dopo la Parigi-Tours disputata domenica, la classifica della challenge Desgrange-Colombo è la seguente: 1) Petrucci p. 69; 2) Bobet p. 66; 3) Fornara p. 42; 4) Kubler p. 41; 5) Ockers p. 40; 6) Defilippis punti 39.

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

TORINO A. VII N. 235
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
6-7 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

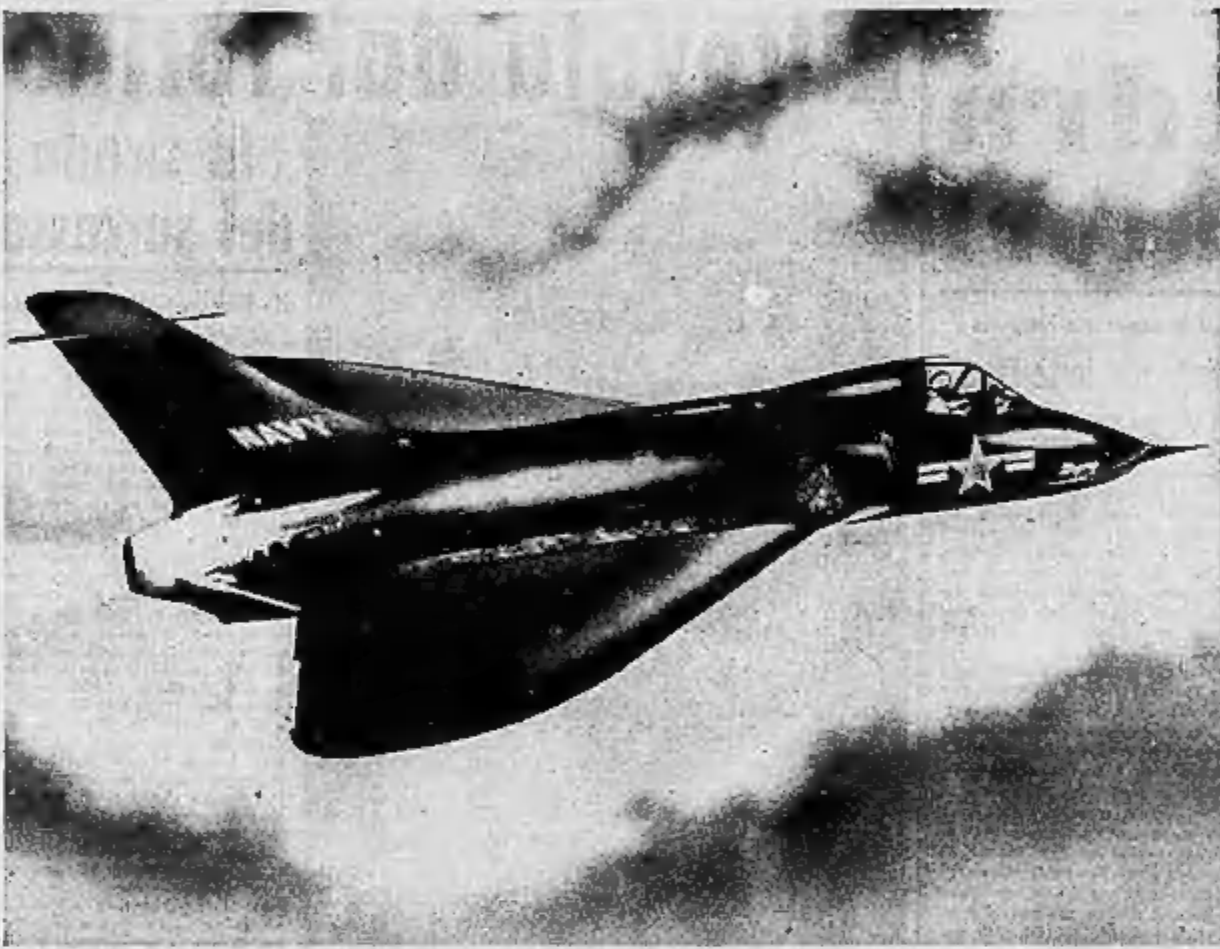
Il «bimbo dell'Europa»

XXI. — Nella notte del 28 al 29 settembre 1820, Maria Carolina mette al mondo un figlio postumo del suo caro sposo, il duca di Berry, assassinato il 13 febbraio dello stesso anno, all'Opéra, da Louvel.

Per tutta la giornata, in Parigi in festa, non sono che canti, danze e farandole. Una folla entusiasta assedierà le Tuileries. Bisogna faticare per impedire alla duchessa di Berry di alzarsi per mostrarsi con il suo bimbo in braccio alla folla. Per calmarla, le vogliono dare una pozione. «Lasciatemi — dice ella sentendo le acclamazioni del popolo — questo è un vero calmante». La sera, la guarnigione di Parigi offre alla giovane madre un mazzo luminoso, composto di numerose salve di cartucce a stella fatte esplodere contemporaneamente. Rumore prodigioso, splendido effetto. Maria Carolina ha fatto portare il suo letto davanti alle finestre aperte in modo da poter vedere ed essere vista. Ella applaude con la gioia di una bimba. La folla, i soldati, la festeggiano. La giornata non è stata, del resto, per la giovane vedova che una lunga ovazione. Nei teatri, si cantano ritornelli di circostanza: «E' un maschio!», «E' un Borbone!», «Dio l'ha dato», e tutta la sala intona l'aria di «Viva Enrico V». La domenica 1° ottobre, i facchini del mercato e i carbonai di Parigi eseguiscono delle danze sotto le finestre di Maria Carolina.

Essi vengono poi autorizzati a sfilare a due a due davanti alla duchessa e al principino cui è stato dato il nome di Enrico Carlo Ferdinando Diodato. Il 3 ottobre, *Te Deum* a Notre Dame, distribuzione gratuita di albarie e vino, balli e spettacoli gratuiti. Lo stesso giorno il Corpo diplomatico presenta i suoi omaggi al re e al duca di Bordeaux. Il Nunzio, mons. Macchi, dice: «Questo fanciullo di dolori, di ricordi e di rimpianti, è anche il bimbo dell'Europa; egli è il presagio e il garante della pace e della tranquillità che devono seguire a tante agitazioni». Un vegliardo di 115 anni, Huet, è ricevuto dalla duchessa di Berry e benedice il piccolo principe Enrico dicendo: «Io ho la gioia di vedere la sesta generazione dei Borboni!». Maria Carolina e il suo bimbo sono oggetto dell'idolatria generale. I poeti si sbizzarriscono con i loro versi e il giovane Victor Hugo scrive: «O gioia! O trionfo! O mistero! - E' nato il bimbo glorioso - L'angelo che promise alla terra - Un martire partendo per i cieli...». E Lamartine canta: «E' nato il bimbo del miracolo! - Erede del sangue di un martire - E' nato da un tardivo oracolo - E' nato da un ultimo sospiro». Più scettico, Béranger compone una canzone in cui il «re di Roma», divenuto il duca di Reichstadt e prigioniero della sua famiglia austriaca, scrive al piccolo duca di Bordeaux, che è suo cugino poichè Maria Luisa è stretta parente di Maria Carolina: «Salute! piccolo cugino germano - Da un luogo d'esilio io oso scriverti - La fortuna ti tende la mano - La tua nascita l'ha fatta sorridere - Il mio primo giorno fu anche bello - Tutti i francesi ne convengono - I re adoravano la mia culla - E tuttavia io sono a Vienna...». Su proposta del conte Adriano di Calonne, furiere d'alloggio del re, accolta con entusiasmo dalla maggior parte dei comuni della Francia, viene aperta una sottoscrizione nazionale che frutta la somma necessaria per acquistare il castello di Chambord, costruito da Francesco I sul terreno di un antico appuntamento di caccia dei conti di Blois e che, dopo aver visto Luigi XIV assistere a due «prime» di Molière, dopo essere appartenuto al re di Polonia Stanislao Leczinski, al maresciallo di Sassonia e al maresciallo Berthier, doveva essere demolito dalla Banda nera che speculava sui terreni. Il 5 marzo 1821, Chambord viene aggiudicato, per 1.542.000 franchi, ai sottoscrittori e subito offerto da essi al piccolo duca di Bordeaux (che, del resto, più tardi si farà chiamare il conte di Chambord). A questa notizia, gli abitanti dei villaggi vicini a Chambord fanno festa davanti al castello che essi sperano di vedere un giorno diventare la Versaglia del futuro Enrico V...

Segue: *Le figlie di Amy Brown*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

A 1212 all'ora: nuovo primato mondiale

Il turboreattore Douglas «F-4 Skyray» (Raggio celeste) col quale il capitano pilota dell'aviazione navale americana James Verdin ha conquistato il record mondiale di velocità, volando alla media oraria generale di 1212 chilometri all'ora. Il record precedente era stato stabilito la settimana scorsa dall'inglese Lithgow con 1186,5 chilometri-orari.

Il "Premio di pittura Brescia,,

«Spigolatrici della Bassa Bresciana» del pittore Oscar Di Prata che «ex-aequo» con Gianni Ghelfi, ha vinto il primo premio di un milione del «Premio Brescia», istituito lo scorso anno dall'Ente provinciale per il turismo. Il numero delle opere inviate è stato di 477, quelle ammesse 170.

Cittadino di Castellammare

Il prof. Augusto Piccard, il conquistatore degli abissi, accarezza il figlio del sindaco di Castellammare dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria. Il vecchio scienziato ha ringraziato la popolazione per le grandi feste tributategli e ha fatto dono al comune di Castellammare di una busta contenente pochi grani di sabbia pescata dal batiscafo a 3150 metri di profondità. (Telef. a «Stampa Sera»)

Via libera alle ballerine del 1900

Un metropolitano londinese blocca il traffico dando via libera a un gruppo di ballerine che indossano i costumi del 1900. Esse si recano alle prove di una nuova rivista al «Granada» nel quartiere di Woolwich.

La parata delle belle per l'elezione di "Miss Piemonte,, ad Acqui

Il titolo di Miss Piemonte 1953 è stato assegnato ad Acqui, come è noto, alla bionda torinese Eliana Rizzi, di 18 anni, studentessa in economia domestica. Eliana Rizzi era stata eletta Miss Torino lo scorso luglio. Ecco le concorrenti durante l'ultima sfilata davanti al pubblico. Da sinistra: Miss Alessandria (Mimì Necchi), Miss Ciriè (Lilly Nebiolo), Miss Novara (Franca Grecci), Miss Aosta (Maria Vigatto), Miss Torino ed ora Miss Piemonte (Eliana Rizzi), Miss Fonte San Rocco (Carla Saracco), Miss Canavesana (Piera Giglio), Miss provincia di Cuneo (Maria Grazia Perotti), Miss segnalata dalla Incom (Maria Teresa Bini), Miss Asti (Bruna Vendemmia), Miss Carrù (Fulvia Tommaselli), Miss Alba (Luciana Giacobbi), Miss segnalata dalla Incom (Elsa Maschietto), Miss Torre Pellice (Irene Peyretti), Miss Caluso (Gloria Gassino), Miss Torino Incom (Jeannine Falconi), Miss Cinema Torino (Maria Luisa Rolando), Miss Acqui (Franca Dellerino). Miss Piemonte parteciperà alla finalissima per il titolo di Miss Italia a Cortina d'Ampezzo. (Foto Moisio)